

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

30

SITZUNG

8-10-1965

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 3

Disegno di legge n. 29:

« Ulteriori autorizzazioni di spesa per il completamento di alcune opere regionali ed altri provvedimenti di carattere finanziario »

pag. 14

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen

Seite 3

Geszentwurf Nr. 29:

« Weitere Ausgabenermächtigungen zur Fertigstellung einiger Regionalbauten und andere Maßnahmen finanziellen Charakters »

Seite 14

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.35.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 7.10.1965.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Ich ersuche lediglich im Protokoll ausdrücklich zu vermerken, daß ich auf die zweite Frage wegen der Absichten der Verwendung dieses Regionalpalais nach einer Neuordnung der Autonomie keine Antwort erhalten habe. Ich möchte, daß dies präzisiert wird.

(Chiedo soltanto che nel verbale risulti espressamente che non ho ricevuto risposta alla mia seconda domanda riguardante le intenzioni sul modo di impiegare il palazzo regionale dopo un nuovo ordinamento dell'autonomia. Vorrei fare questa precisazione).

PRESIDENTE: Non ho difficoltà ad accontentarla, benchè il verbale sia un sommario; basterebbe dire: « ha chiesto il cons. Volgger, ha risposto l'Assessore », anche se non ha risposto a tutto. Non è compito del nostro verbale riferire tutto quello che si è detto; è un sommario. Ad ogni modo se lei lo richiede, io lo metto; non ho difficoltà a farlo, però non è questo il fine del nostro verbale.

VOLGGER (S.V.P.): Sì.

PRESIDENTE: Facciamo l'interpellanza del cons. de Carneri all'Assessore all'assistenza sanitaria.

Invece l'interrogazione del cons. Steger, che riguarda le inondazioni, viene trattata nella sede appropriata, quando si parlerà di questo argomento.

Interpellanza n. 49 del cons. de Carneri:

Chiedo di interpellare il Signor Assessore all'assistenza sanitaria ed ospedaliera e il Signor Assessore all'agricoltura, onde conoscere i provvedimenti che intendono assumere, ciascuno per la parte di sua competenza, a difesa e tutela della popolazione di Chizzola, esposta a gravi danni e pericoli alle persone e ai beni. Sarà certo noto ai Signori Assessori interpellati, anche per il risalto che ne ha dato una parte della stampa locale, che, dopo l'entrata in funzione dei nuovi

impianti dello Stabilimento Montecatini di Mori, i fiorenti vigneti della plaga di Chizzola, esposti alla contaminazione dei fumi che la fabbrica permanentemente estromette, sono sottoposti a danni di estrema gravità.

L'acido fluoridrico, che si libera nel processo di produzione dell'alluminio e che è presente nei fumi, intacca la vegetazione, provoca ustioni e necrosi nelle foglie, compromette lo sviluppo dei vitigni o ne causa la morte, contamina i foraggi e quindi il bestiame. Tali manifestazioni patologiche, accompagnate dalla perdita di parte ingente del prodotto, sono presenti in modo impressionante su circa 150 ettari di campagna nella zona di Chizzola. Più a nord, le campagne di Marco vicine all'Adige, subiscono analoghe contaminazioni e danni, che — come la Magistratura, con sentenze definitive, ha riconosciuto — sono addebitabili ai gas fluoridrici, provenienti dallo Stabilimento Montecatini.

A ciò si è aggiunto — ed è evidentemente l'elemento più grave —, il diffondersi tra donne e bambini di una malattia, caratterizzata tra l'altro dal manifestarsi di macchie cutanee, che legittima il sospetto di una estensione degli effetti venefici del fluoro alle persone, e che ha provocato l'intervento del medico provinciale e di ispettori del Ministero della sanità.

In tale situazione di danno e di pericolo per la salute di centinaia di persone e per i frutti del loro lavoro, è logico e doveroso chiedersi e chiedere cosa stia facendo la Regione: se l'Amministrazione regionale non intende innanzitutto incaricare degli esperti di comprovata capacità e obiettività, affinché, in collaborazione col medico provinciale e coi tecnici del Ministero della sanità, vengano identificate le cause della malattia e i rimedi;

se non sia il caso di prestare assistenza ai malati e alle loro famiglie;

se non sia doveroso che la Regione prenda risolutamente posizione a favore degli agricoltori danneggiati, esigendo che le Autorità statali competenti impongano d'urgenza alla Montecatini tutte le misure tecniche necessarie per impedire il verificarsi di ulteriori danni, senza escludere provvedimenti più radicali;

se non sia altresì doveroso che la Regione presti il suo appoggio agli agricoltori in ogni iniziativa intesa a difendere i loro interessi.

Il sottoscritto Consigliere regionale si riserva di trasformare la presente interpellanza in mozione.

Con osservanza.

Vuole illustrarla? La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): La questione, oggetto della presente interpellanza, ha dei precedenti che si prolungano nel tempo e che praticamente datano da quando entrò in funzione lo stabilimento della Montecatini in Mori, destinato alla produzione dell'alluminio. Successivamente all'entrata in funzione, che risale a parecchi decenni or sono, di questo stabilimento, nelle plaghe circostanti di campagna e dei paesi circostanti incominciarono a manifestarsi sintomi inequivocabili di avvelenamento da fluoro; in particolare e più precisamente avvelenamento da gas fluoridrici, i quali vengono liberati durante il processo di produzione dell'alluminio, vengono estromessi attraverso le ciminiere della fabbrica, e portati dal vento, anche con un discreto raggio di estensione, vengono ad intossicare, a corrompere le viti, le colture, gli erbaggi, il bestiame, e a colpire anche la salute direttamente degli abitanti di queste zone. Già nel 1932-33 gli effetti venefici del fluoro provocavano delle conseguenze gravissime per l'economia della zona di Marco e di Chizzola; conseguenze gravissime che

consistevano in una perdita di parte ingente del prodotto delle viti, nella impossibilità di tenere bestiame, perchè il bestiame alimentato con i foraggi di quella zona — foraggi, ripeto, contaminati dai prodotti fluoridici — non poteva sopravvivere, perchè veniva colto da una malattia, che è la fluorosi, e doveva venire abbattuto, e quindi impossibilità di tenere la stalla. Parallelamente si verificavano questi sintomi, abbastanza gravi, sulle persone: macchie bluastre sulla pelle, dolori alle ossa, e particolarmente alle articolazioni. Erano sintomi che la scienza dichiara corrispondenti alla intossicazione da fluoro; alla fluorosi. La gravità del fenomeno perdurò per un certo periodo di tempo, senza che la Montecatini apportasse alcun rimedio ai suoi impianti — questo sempre nel '32-33 —; i danni proseguirono, la gente, la popolazione di Chizzola fu ridotta a un tale stato di disperazione, che in pieno fascismo scatenò delle manifestazioni abbastanza grosse, abbastanza combattive, in modo...

GIULIANI (D.C.): I già sgonfiò le gomme al medico...

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): ...prego? I già taiò le gomme... no, non solo al medico, ma anche al direttore e ai dirigenti, no? E ci furono manifestazioni abbastanza forti, e in conseguenza di ciò, per alcuni mesi, la Montecatini stessa fu chiusa per approntare delle innovazioni di carattere tecnico, tali da ovviare a questi gravissimi inconvenienti. Tali modificazioni, a quanto pare, furono effettuate e effettivamente poi, negli anni successivi e anche nei decenni successivi, nella plaga di Chizzola non si ravvisarono sintomi sufficientemente gravi da poter parlare di danno in senso legale. Però due anni or sono, si è proceduto, da parte della Montecatini di Mori, al rinnovo degli impianti, con notevoli investimenti

e, detto fra parentesi, allo sfoltimento di buona parte della manodopera. Si è proceduto al rinnovo di questi impianti; si è, attraverso questi rinnovamenti, assicurata una produzione più che doppia di alluminio, rispetto al passato, e da queste innovazioni sono scaturiti di nuovo gli effetti cui ho accennato prima: di nuovo contaminazione delle campagne, di nuovo danni alla salute, e di nuovo tutti questi sintomi, i quali pongono effettivamente in grave difficoltà l'economia della zona e pongono in pericolo la salute dei cittadini. E' da dire che questi danni non erano e non sono limitati solo a Chizzola, ma riguardano anche le zone adiacenti all'Adige del comune catastale di Marco. Qui, già da oltre quindici anni, si verificano danni alle colture e si verifica la impossibilità materiale di tenere bestiame che venga alimentato con i foraggi del posto. E i contadini di Marco tentarono con ogni mezzo di raggiungere un accordo con la Montecatini, chiesero insistentemente che i loro danni venissero risarciti; ma la Montecatini, con la continua opera dilatoria e defatigatoria, non corrispose mai alcunchè, fintantochè i contadini stessi presero la risoluzione di ricorrere alle vie legali, per far effettivamente dichiarare che questi danni erano dovuti al fluoro e per far quindi dichiarare la responsabilità in via civile della società Montecatini. La causa durò abbastanza, ma tuttavia si concluse con una sentenza completamente favorevole agli attori, sentenza emessa dal Tribunale di Rovereto; il quale Tribunale di Rovereto, non solo affermò la piena responsabilità civile della società Montecatini, ma dichiarò anche che il comportamento processuale della società Montecatini era da considerarsi temerario, era da considerarsi in malafede, e che quindi la Montecatini avrebbe eventualmente potuto essere soggetta anche a un ulteriore risarcimento di danni, per condotta processuale in malafede. Questa fu la decisione del Tribunale di Rovereto; ed effetti-

vamente è da dire che durante tutta questa causa, i tecnici, professori universitari, incaricati dalla Montecatini di fungere da consulenti di parte, sollevarono una tale serie di eccezioni contro eccezioni, tattica defatigatoria, proprio da palesare chiaramente la malafede della Montecatini. Si parlò, si andarono a cercare, per giustificare queste evidentissime lesioni da fluoro, si andarono a cercare, per giustificarle e per attribuirle ad altra causa, malattie e italiane e trentine ed europee ed extraeuropee, da parte di professori universitari, i quali naturalmente usavano della loro scienza e delle loro conoscenze per confondere le acque. Ciononostante, di fronte alla mole precisa delle risultanze, ripeto, la Montecatini fu dichiarata soccombente; appellò, di fronte alla Corte d'appello di Trento, rimase soccombente anche di fronte alla Corte d'appello di Trento, in modo che la sentenza passò in giudicato. Ora esiste la sentenza definitiva della Magistratura, la quale riconosce ufficialmente che questi danni sono dovuti esclusivamente alla contaminazione da fluoro. Quale è la situazione attualmente? La zona di Chizzola comprende circa 150 ettari di vigneto; questi 150 ettari, in misura maggiore o minore, vengono colpiti, vengono contaminati dalle emanazioni di gas fluoridrici. Il bestiame, come ho detto, è contaminato; la salute di una cinquantina di donne e di bambini è in discussione, poichè queste persone presentano, con tutta evidenza, i sintomi di contaminazione da fluoro: macchie cutanee bluastre e dolori alle articolazioni e alle ossa. Di fronte a questa situazione abbastanza grave, che riguarda una plaga e che riguarda un intero paese, il quale, non per sua colpa, ma per colpa altrui si trova a veder minacciati i propri beni e la propria salute, noi riteniamo che la Regione Trentino-Alto Adige debba, e usufruendo delle proprie competenze statutarie e facendo richiamo a quello che è lo spirito della autonomia,

essere vicina ai propri cittadini e sostenerli nelle loro giuste e legittime rivendicazioni. E' lecito chiedersi cosa faccia la Regione, cosa ha fatto e cosa intende fare la Regione, sotto i due profili essenziali: il profilo, innanzitutto, della tutela della salute di queste centinaia di persone, le quali potenzialmente potrebbero essere colpite da queste contaminazioni, essendo una cinquantina, già ora, attaccate dagli effetti venefici del fluoro. In secondo luogo, cosa intenda fare la Regione per fare in modo che ai contadini danneggiati sia dato un giusto risarcimento dei danni, un risarcimento dei danni tale effettivamente da essere proporzionato a quello che è il minor guadagno, a quello che è il pregiudizio patrimoniale e di profitto, che questi coltivatori, inevitabilmente e indubitabilmente, subiscono. Le proposte, in sostanza, che questa interpellanza avanza, sono innanzitutto che la Regione si faccia parte diligente, nominando uno specialista di provata capacità e di provata obiettività, il quale indaghi e accerti effettivamente, in via scientifica, la natura di questa malattia. E' da dire, per quanto ne so, che indubbiamente, sia l'ufficiale sanitario, sia il medico provinciale, sia anche dei tecnici del ministero della sanità, hanno compiuto dei sopralluoghi e stanno interessandosi alla cosa. Devo dire però che la malattia fluorosi è una malattia piuttosto rara, la quale, per poter essere accertata in maniera scientifica, esige l'intervento di specialisti, specialisti proprio in campo fluorosi e in campi analoghi, proprio per dare una risposta scientifica obiettiva tale da affermare che questa malattia provenga effettivamente dall'azione contaminante del fluoro. Sembra a me opportuno — e per bocca mia, vorrei dire, vengono portate quelle che sono le istanze dei cittadini di Chizzola, che sono unanimi in questo — di chiedere che la Regione nomini questo perito, questo consulente, possibilmente un professore universitario che abbia una specializzazione in ma-

teria, che abbia una esperienza in materia, che abbia trattato casi analoghi o in Italia o in altri paesi d'Europa, e che quindi ci sia una pronuncia obiettiva e scientifica sulla cosa. E' una questione abbastanza importante, e io penso che la Regione debba e possa fare questo intervento, il quale non sarebbe poi d'altra parte grandemente dispendioso, e assicurerebbe una reale tutela alla salute dei cittadini in oggetto. In secondo luogo c'è la questione danni agricoli, e qui devo dire che c'è stata una certa lamentela da parte dei cittadini di Chizzola, i quali hanno lamentato un intervento troppo tardivo e non troppo risoluto da parte delle autorità degli istituti autonomistici, in oggetto dell'accertamento dei danni. Essi affermavano che era necessario accertare, già in giugno-luglio, l'ammontare dei danni, vedere quale era il pregiudizio arrecato dal fluoro ai vigneti, constatare le foglie secche, le bruciature, le ustioni, la morte delle piantine più giovani e quant'altro; perchè in tal caso si aveva una base obiettiva, per poi avanzare e rivendicare questi danni nei confronti della Montecatini. Successivamente sono avvenute le alluvioni, è venuto il maltempo, la pioggia, e una serie di difficoltà atmosferiche, le quali hanno alterato il panorama dei vigneti, e quindi praticamente non offrono più una base sicura di determinazione esatta, o abbastanza approssimata dei danni, che dal fluoro sono provenuti al raccolto e alle viti. Comunque, io ritengo che anche in questo campo la Regione debba seguire con estrema attenzione la cosa, stare vicina ai contadini, tentare di far quantificare i danni oggi e, qualora perdurassero, anche nella stagione futura, premere risolutamente sulla Montecatini e sulle autorità statali competenti, affinché le cause di intossicazione vengano eliminate alla radice e quindi siano adottati nello stabilimento tutti quegli accorgimenti e quelle innovazioni tecniche necessarie per impedire la

contaminazione della plaga. E' una questione estremamente importante, poichè, ripeto, si tratta di campagne fertili, di pianura, si tratta di un paese che gravita su questa economia agricola, e quindi non si può certo tollerare per un lungo lasso di tempo che il 20, il 30, o il 40%, quanto sarà, del prodotto, venga spogliato, anno per anno, e le fatiche dei contadini quindi vanificate. A parte il fatto che questa azione venefica del fluoro incide sulle viti, ne provoca a premoria, brucia i tralci più giovani, provoca femminellosi accentuata ed altri sintomi, i quali, praticamente, anche intaccano quello che è il patrimonio delle viti, il patrimonio agrario, e non solo il prodotto. Questa, ricapitolando, è la situazione, signori Assessori interpellati; mi sono rivolto, per la parte sanitaria, all'Assessore Nicolodi, per la parte agricoltura, all'Assessore Segnana. Io confido che da questi Assessori, verranno delle risposte, degli impegni precisi, i quali significhino che la Regione appoggia risolutamente e senza condizioni questi nostri cittadini, viticoltori colpiti e nella salute e nei beni, la appoggia, dà l'assistenza necessaria, è energica, e soprattutto interviene risolutamente nei confronti dello Stato e della Montecatini, perchè queste cause vengano risolutamente e con urgenza eliminate.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore alla sanità.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Con riferimento all'interpellanza che il signor Cons. reg. avv. Sergio de Carneri ha presentato in data 24 settembre 1965, in merito alle sospette esalazioni di fluoro provenienti dallo Stabilimento Montecatini di Mori, devo anzitutto avvertire che essendo l'interpellanza in questione diretta all'Assessore per la previdenza sociale e la sanità e contemporaneamente

all'Assessore per l'agricoltura ed il commercio, sarà mia cura soffermarmi sulla parte che avendo attinenza con la salute pubblica, più da vicino e più o meno direttamente interessa le competenze dell'Assessorato regionale per la previdenza sociale e la sanità, mentre per quanto riguarda gli aspetti relativi ai danni all'agricoltura ed agli allevamenti del bestiame, provvederà a rispondere il Collega Assessore competente.

E' anzitutto da premettere, per debito di precisazione che la questione posta dall'avv. de Carneri investe essenzialmente problemi di carattere igienico-profilattico.

Poichè è ben noto che le competenze riconosciute alla Regione Trentino - Alto Adige in materia di sanità sono completamente estranee al settore della medicina preventiva (igiene e profilassi) e del lavoro e nello stesso settore della medicina curativa (assistenza sanitaria ospedaliera) le competenze stesse risultano fortemente limitate dalle Norme di Attuazione in vigore, debbo informare che l'Assessorato regionale che ho l'onore di presiedere, ha dovuto rivolgersi per tutte le informazioni e la collaborazione del caso all'Ufficio del Medico provinciale di Trento, che con la ben nota cortesia si è tenuto costantemente in contatto con l'Assessorato stesso, oltrechè, a quanto mi consta, con i Colleghi degli altri settori interessati.

Ciò premesso, vediamo di entrare nel vivo del tema, senz'altro interessante per gli aspetti scientifici che esso presenta e meritevole di ogni più oculata attenzione per i suoi riferimenti alla salute pubblica ed all'economia di una vasta zona del basso Trentino.

Verso la fine del mese di agosto 1965, l'Ufficio del Medico Provinciale di Trento, veniva informato che nella frazione di Chizzola del Comune di Ala si verificavano delle manifestazioni cutanee, attribuite dagli abitanti ad

esalazioni di fluoro dello stabilimento « Montecatini » di Mori.

Detto stabilimento, pure trovandosi nel Comune di Mori, è al limite di quello di Ala e distante circa tre chilometri dalla frazione di Chizzola.

Venivano subito interessati gli Ufficiali Sanitari di Ala e di Mori per avere notizie in merito. Mentre l'Ufficiale Sanitario di Mori comunicava di non avere notato nessun fenomeno anormale tra la popolazione, quello di Ala inviava una relazione sanitaria di data 23 agosto 1965 dalla quale poteva dedursi quanto segue.

Nel giugno del 1933, quale Ufficiale Sanitario di Ala, il dott. Largaioli venne incaricato di tenere visite ambulatoriali settimanali per controllare delle manifestazioni che colpivano gli abitanti di Chizzola e di cui non si capiva la patogenesi, ma che dalla popolazione venivano attribuite alle esalazioni dello stabilimento della Montecatini.

Lo stabilimento per la fabbricazione dell'alluminio aveva iniziato la sua attività nell'autunno del 1928 e, fin dalla primavera del 1929, si era verificata una anormale diminuzione dei bachi da seta di cui non si potè subito stabilire con precisione la causa. Nel 1930 essendosi ripetuto il fenomeno si pose il sospetto che il danno fosse causato da esalazioni provenienti dallo stabilimento della Montecatini. Tale sospetto fu confermato dall'Istituto Baccologico di Trento e dal Direttore della Cattedra Ambulante di Rovereto.

Nel 1931 si notarono i primi fenomeni morbosi sul bestiame: buoi, mucche e capre cominciarono a presentare deformazioni sullo scheletro e specie alle gambe. Il prof. Bardelli dell'Università di Padova, dopo diligenti studi sugli animali affermò trattarsi di « fluorosi ».

La popolazione cominciò ad allarmarsi quando constatò che nei bambini, ed in seguito

anche negli adulti, cominciava una sindrome con dolori agli arti inferiori e la presenza di macchie bluastre « ecchimosi » lungo gli arti stessi. Il predetto Ufficiale Sanitario afferma che in una visita alle scuole di Chizzola l'11 gennaio 1933 osservò per la prima volta queste ecchimosi nella maggior parte degli alunni che lamentavano anche dolori agli arti inferiori, astenia e deperimento generale. Il Medico provinciale di allora si recò sul posto e constatò tali fenomeni sull'85% degli alunni.

L'Ufficiale sanitario venne incaricato di tenere in osservazione tutta la popolazione e dal 12 giugno 1933 al 27 luglio 1937 vennero tenute delle periodiche visite di controllo a tutta la popolazione. Durante tali visite vennero elencati e diligentemente catalogati 788 casi che presentavano tali manifestazioni.

Si recò sul posto il prof. Devoto della Clinica del Lavoro di Milano ed i bambini più colpiti furono inviati in osservazione all'Ospedale di Trento, alla Clinica Pediatrica di Padova, nella stessa clinica del Lavoro (Salice) o nelle colonie estive di Serrada, Levico, Fai, Candriai, Pinè e Lenzima.

Vennero fatte varie ipotesi e si suppose trattarsi di fenomeni di avitaminosi e poi si ritenne di trattarsi di elmintiasi e venne disposto la ricerca di elminti a tutti gli scolari.

Oltre a lunghi periodi di colonie montane o lacustri, furono consigliati: vitamine, olio di oliva, olio di merluzzo, ipofosfiti ed alimentazione con verdure e latte non del posto. Si pensò anche alla pellagra e si proibì l'uso della polenta.

Il fenomeno poi successivamente andò attenuandosi e scomparve ed il predetto Ufficiale sanitario ritiene che ciò possa essere messo in relazione con il fatto che la Montecatini aveva munito il proprio stabilimento di idonei impianti di depurazione.

Nella predetta relazione il dott. Largaiolli

afferitava che le manifestazioni cutanee verificatesi negli ultimi tempi nella frazione di Chizzola avevano le stesse caratteristiche di quelle riscontrate nel 1933.

Da parte dell'Ufficio del Medico provinciale venivano subito disposti gli accertamenti del caso e veniva informato il Superiore Ministero.

Si riscontrava così che sulle foglie delle viti di determinati campi della frazione di Chizzola, si trovavano discrete quantità di fluoro che in qualche caso si aggiravano anche sui diciannove milligrammi per chilogrammo.

Si recava pure sul posto un ingegnere dell'Istituto Superiore di Sanità, il dott. ing. Gianfranco Ricci, il quale visitava con la massima collaborazione da parte dei dirigenti e dei tecnici della Montecatini, lo stabilimento. Le conclusioni dell'ing. Ricci sono tuttora in corso di redazione, ma dalle sue prime impressioni risulterebbe quanto segue.

Lo stabilimento è stato ampliato ed ha triplicato praticamente il suo potenziale produttivo, così che i vecchi impianti di depurazione realizzati a suo tempo non sarebbero più sufficienti allo scopo.

La Direzione della Montecatini provvedeva a risolvere il problema dotando lo stabilimento di un nuovo impianto « aer-mix », appositamente progettato da una Ditta milanese.

L'ing. Ricci notava che era curata con i sistemi più moderni la protezione dell'operaio all'interno dello stabilimento e che la Società si era preoccupata di adottare le misure per evitare fuori - uscite di fluoro.

Rimane solo da accertare se la potenzialità e l'efficienza dell'impianto « aer-mix » è adeguata allo scopo.

L'ing. Ricci stabiliva anche i motivi per cui i campi attorno a Chizzola presentavano una quantità di fluoro superiore a quella di altre zone: la conformazione della valle fa sì che

i venti dominanti in direzione nord sud formino una specie di vortice sulla zona, favorendo così la deposizione di eventuali vapori di fluoro.

Il Ministero della Sanità inviava sul posto anche il prof. Filippo Sofia, con il quale venivano disposti una serie di accertamenti al fine di stabilire l'origine delle manifestazioni cutanee presentate dagli abitanti di Chizzola.

Si è potuto così con la collaborazione dei sanitari locali, degli ospedali e degli enti mutualistici, nonché degli Amministratori degli stessi enti mutualistici, ricoverare complessivamente sei persone presso l'Ospedale S. Chiara di Trento e Infantile di Trento al fine di sottoporli agli accertamenti del caso.

Appena avuti i risultati di tali accertamenti essi verranno estesi, mediante prelievi eseguiti sopralluogo, ad un certo numero di persone che presentano queste manifestazioni cutanee, al fine di individuarne l'origine.

Contemporaneamente è stata eseguita anche una accurata indagine per stabilire il numero dei colpiti da questa manifestazione e si è accertato che essa interessa circa il 15% della popolazione di Chizzola con una netta prevalenza del sesso femminile.

Sulla base di quanto emerso da tali esami clinici e dagli accertamenti disposti dal Superiore Ministero, si spera di riuscire a stabilire l'origine di queste manifestazioni.

Infatti se a prima vista appare suggestivo il rapporto tra la comparsa di queste macchie in due epoche in cui sulle campagne circostanti lo stabilimento vi è una certa quantità di fluoro, non è possibile affermare a priori un rapporto di causa ed effetto poichè tale fenomeno non è stato descritto fino ad ora come uno dei sintomi dell'intossicazione da fluoro.

Nel colloquio intervenuto, tra il Medico provinciale di Trento e gli Ispettori ministeriali, con lo scrivente presso l'Assessorato, ho avuto l'impressione che l'Autorità sanitaria

competente abbia affrontato con il miglior impegno e con i mezzi più moderni a sua disposizione l'esame del problema che stiamo trattando.

Sia nella fase dei sopralluoghi sia in quella delle attuali ricerche scientifiche ospedaliere, l'Assessorato regionale per la previdenza sociale e la sanità ha sempre assicurato tutto l'appoggio affinché potesse intervenire la più ampia collaborazione tra igienisti, le mutue e gli ospedali al fine di appurare nel più breve tempo possibile e nel contempo con il massimo rigore scientifico di ricerca, le cause degli inconvenienti lamentati e porre in atto tempestivamente tutti i dispositivi atti ad eliminare ogni conseguenza per la salute delle popolazioni interessate.

Di questi intenti e di queste preoccupazioni mi sono reso interprete anche presso il Ministero della Sanità, ove recentemente mi sono recato di persona e dove ho trovato non solo la buona volontà, ma anche la reale attuazione del programma di studio e di ricerca di cui ho parlato prima.

Con ciò mi pare di avere risposto all'interrogativo « cosa stia facendo la Regione » e di avere dimostrato che la Regione ormai da tempo si è mossa imboccando l'unica strada ragionevole e concreta che le si offriva: chiedere e prestare tutta la collaborazione con il Ministero della Sanità, con l'Istituto superiore della sanità, con le Autorità sanitarie provinciali e locali per identificare le cause ed attuare i rimedi necessari con efficacia e tempestività.

Per quanto concerne l'assistenza ai malati ed alle loro famiglie, è appena il caso di rilevare che per quanto riguarda l'assistenza sanitaria ospedaliera viene assicurata tramite i canali mutualistici; eventuali casi particolari saranno presi nella debita considerazione da questo Assessorato e dall'Ufficio del Medico Provinciale. Devo qui precisare che l'Autorità sa-

nitaria fino ad oggi non ha ravvisato alcun caso che presenti necessità di cure ospedaliere.

I sei ricoveri presso l'Ospedale S. Chiara di Trento e l'Ospedale Infantile di Trento, di cui ho parlato prima, sono avvenuti non a scopo curativo, ma solo a scopo di studio e di ricerca.

Come si è detto, la ricerca è tuttora in atto e non è possibile ora comunicare alcun risultato definitivo.

Ritengo comunque importante approfittare dell'occasione di questa interpellanza per assicurare, oltre il cons. reg. de Carneri, anche gli abitanti della zona di Chizzola che la Regione continuerà a seguire il problema fino alla sua definitiva soluzione, intervenendo per quanto è possibile e nei limiti delle sue competenze.

Dati questi affidamenti, è altresì necessario che gli abitanti interessati collaborino attivamente a tutte le iniziative di ricerca e di studio in atto, nella consapevolezza che quanto l'Autorità pubblica sta facendo è inteso essenzialmente ed anzitutto alla tutela della loro salute ed alla difesa dei frutti del loro lavoro.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore all'agricoltura.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): I fatti denunciati dall'interpellante sui danni provocati dalle emanazioni floridriche dei nuovi impianti dello stabilimento Montecatini di Mori, sulle colture e sugli allevamenti della zona di Chizzola, hanno sin dall'inizio preoccupato l'Assessorato regionale all'agricoltura che con i suoi tecnici specializzati ha costantemente seguito il verificarsi dei fenomeni denunciati, ha raccolto le necessarie documentazioni, ed è stato sempre presente ed operante nel corso dei sopralluoghi, degli accertamenti, delle discussioni tecniche con gli esperti delle parti interessate, affiancando ed assistendo efficacemente gli agricoltori.

A tale proposito devo dare atto, in modo particolare, ad alcuni funzionari: al dott. Scarperi dell'Ispettorato agrario, sezione staccata di Rovereto, al dott. Trentini e al dott. Salvaterra, rispettivamente capi delle sezioni malattie delle piante dell'Ispettorato agrario e capo della sezione per lo sviluppo della fruttivitticoltura. Devo anzi precisare al signor consigliere interrogante, che non è esatto che i tecnici non abbiano raccolto in tempo la documentazione necessaria, relativa ai danni provocati alla viticoltura della zona; posso anzi dire che in un colloquio che io ebbi ancora in maggio con i funzionari dell'Ispettorato agrario, ebbi la chiara affermazione che essi si stavano interessando della cosa e che stavano facendo i relativi rilevamenti. E' logico che non sempre nell'effettuazione di questi rilevamenti i nostri tecnici si mettono a contatto direttamente con i contadini, ma penetrano nelle campagne, ed è quindi anche logico che non sempre questa loro azione sia vista dal pubblico. Ciò premesso, si è in grado di assicurare l'interpellante, per quanto in particolare riguarda i danni all'agricoltura, che la Regione, ovviamente, sta già da tempo operando perchè vengano imposte le misure richieste, onde impedire il verificarsi di ulteriori danni, e appoggiando le iniziative degli agricoltori.

Posso anche comunicare all'interpellante, che proprio in questi giorni, da notizie che ci sono state fornite, la Montecatini avrebbe deciso di apportare all'impianto delle modifiche che dovrebbero contenere questo danno e possibilmente eliminarlo. Voglio anche assicurare l'interpellante che da parte nostra verrà continuata l'azione di pressione sulla Montecatini, affinchè essa attui queste misure di protezione, sia che riguardino la salute delle persone, come pure la agricoltura e la viticoltura, in modo particolare. L'interrogante saprà, perchè lo avrà conosciuto anche dalla Stampa, che proprio l'al-

tro ieri è stato raggiunto un accordo fra la Montecatini e i contadini di Mori, e che sono già in corso di risarcimento i danni per 1 milione 750 mila lire, danni che però sono risarciti solo a 28 contadini di Mori e non naturalmente a quelli di Chizzola, i quali hanno avviato la pratica presso la Magistratura. Il fatto che la Montecatini liquidi questi risarcimenti, è una dimostrazione chiara del riconoscimento, da parte della Montecatini, che effettivamente i danni esistono. E questo fa ben sperare che la vertenza possa risolversi favorevolmente per i contadini danneggiati.

Devo poi aggiungere che io personalmente non mi sono occupato della questione e non mi sono portato sul posto, perchè di questo problema se ne è occupato e se ne sta occupando egregiamente il collega Assessore provinciale Giuliani, al quale devo dare atto della sua costanza e del suo intervento continuo, sia a favore degli agricoltori, sia presso la Montecatini, e quindi da parte mia non vi è stato in questo periodo che un contatto con i miei funzionari e con il collega Assessore Giuliani, contatto che continuerà anche in futuro, affinché l'azione combinata della Regione e della Provincia, in modo particolare del collega Giuliani, abbia a continuare e a dare frutti positivi, affinché questi danni che sono effettivamente rilevati e esistono, e sui quali ormai abbiamo anche un riconoscimento da parte della Montecatini, questi danni abbiano soprattutto ad essere contenuti per il futuro e, se è possibile, anche eliminati.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri per la replica.

de **CARNERI** (Segretario questore - P.C.I.): Naturalmente risponderò anch'io parzialmente, dal momento che due sono gli Assessori che hanno dato le chiarificazioni in og-

getto. Per quanto riguarda la risposta sulla questione di igiene e sanità, constato che l'Assessore competente ha comunicato dei dati assai interessanti, anche per quanto riguarda i precedenti di questa questione, e noi tutti abbiamo preso atto di quale incidenza abbia avuto per il passato questa malattia sulle persone di Chizzola, quale grande incidenza e quale preoccupante incidenza, e come questa malattia, come si manifesta tutt'oggi, abbia una incidenza senz'altro sensibile, se non di più, data la percentuale che egli ha comunicato, rispetto alla popolazione, degli affetti da questa malattia. La questione è quindi preoccupante, anche nel momento attuale, ed è preoccupante, non solo nel momento attuale, ma potrebbe diventare più preoccupante per il futuro, se queste emanazioni fluoridriche continueranno, poichè, evidentemente, il fluoro agisce per accumulazione, e a un certo punto, determinati sintomi si manifestano quando l'accumulazione di fluoro raggiunge un determinato livello. Per ora queste parecchie decine di persone sono contaminate, ma se le emanazioni continuano, io non so quale estensione possano avere per il futuro; speriamo che non ci siano estensioni, ma però il pericolo va tenuto presente. Abbiamo visto anche nei precedenti, nel 28-29-30, come questa malattia si sia progressivamente allargata; non si sia manifestata immediatamente su tutte le persone, ma abbia incominciato una parte di persone, poi un'altra parte, e si sia allargata nel corso degli anni. E' quindi una questione da seguire con la massima attenzione, ma non solo una questione da seguire con la massima attenzione; il punto è: cosa fa la Regione? La Regione — io lo constato — ha assunto gli accertamenti, ha preso contatto con l'ufficiale sanitario di Ala e con il medico provinciale, ha preso contatti con il Ministero, ma ritengo che ciò non sia sufficiente. Io ritengo che il primo atto della Re-

gione al riguardo, in campo di difesa della salute dei cittadini di Chizzola, sia quello di nominare un esperto, come Regione, un esperto che abbia una preparazione specifica nel campo della fluorosi, e che quindi possa coadiuvare, lavorando in collaborazione con gli altri organi, accelerare il corso della pratica, e praticamente presentare il più presto possibile le sue constatazioni, in modo che la cosa vada avanti, in modo che si risalga alla radice, alle cause del male, e in modo quindi che ci sia un movimento, una azione intesa a eliminare il male alla radice. Questo è il punto principale. Io pertanto insisto nella necessità che la Regione nomini un proprio esperto, il quale si metti immediatamente all'opera; esperto che deve essere particolarmente preparato nel campo e che deve essere anche di particolare e comprovata obiettività. E' noto che la Montecatini ha anche delle larghe influenze in sede di consulenti tecnici; l'ho potuto constatare in materia agraria, in cause che riguardano proprio questo elemento, e in corso di causa me ne ero occupato personalmente e con altri colleghi per il passato: abbiamo dovuto scartare parecchi professori universitari che ci venivano proposti come consulenti tecnici, proprio perchè risultava che avevano dei rapporti di consulenza con la Montecatini. Quindi è necessario che questo esperto sia al di fuori di ogni legame e possa parlare da scienziato, da uomo di scienza, ed esprimere un parere, oltre che competente, anche obiettivo. Io insisto su questo punto, senza il quale io ritengo che la Regione non sarebbe all'altezza della situazione, non farebbe ciò che dovrebbe fare in questa circostanza abbastanza preoccupante. E pertanto attendo chiarificazioni al riguardo.

Per quanto riguarda la risposta dell'Assessore Segnana, io devo dire questo: che da quanto mi è stato detto dai viticoltori, risulta che ci sono delle lamentele, lamentele abbastan-

za diffuse, circa la tempestività dell'intervento della Regione. Cosa era necessario fare? Era necessario quantificare il danno, proprietario per proprietario, durante i mesi di giugno e di luglio, quando ormai la cosa era notoria, quando già l'autorità regionale era investita della questione a mezzo di esposti, e di esposti pressanti che erano stati avanzati da parte delle popolazioni interessate. Il che non risulta essere stato fatto. Qui gli agricoltori, per poter richiedere il risarcimento del danno e constatare l'ammontare del danno per ciascuno, dovevano conoscere la diminuzione di produzione sulla loro proprietà; non ci si può quindi accontentare solamente di una visione della plaga di centocinquanta ettari, presa complessivamente, presa globalmente. Occorrevano degli accertamenti che appunto quantificassero praticamente il danno per tutti gli interessati. Certo cosa più gravosa, cosa più impegnativa, ma tuttavia era questa la cosa che effettivamente poteva mettere i contadini in grado di conoscere quali erano i loro danni e quindi di agire per ottenere il relativo risarcimento del danno. Entrambi gli Assessori interpellati hanno . . .

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): (*Interrompe*).

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Prego? . . . No, no, io ho la prova di lettere spedite al sindaco di Ala, all'Assessore Giuliani e ad altri, ai quali si segnalava questo.

(*INTERRUZIONI*).

PRESIDENTE: Cons. de Carneri, prosegue . . .

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Sì. Comunque dico questo: avremo occasione di riparlare della cosa, avendo io, con

altri colleghi di vari gruppi, presentato una mozione in Consiglio regionale, in modo anche da dare l'occasione ai colleghi della S.V.P. e agli altri colleghi di lingua tedesca, per esempio all'Assessore Raffener, di pronunciarsi anch'essi su questa questione, poichè sono a conoscenza che anche in Alto Adige, nelle vicinanze, e vorrei dire anche in una sfera abbastanza larga, intorno allo stabilimento Montecatini che produce alluminio anche in provincia di Bolzano, sintomi di questo tipo, per la parte agraria, e danni di questo tipo si verificano. E pertanto ritengo che il Consiglio regionale debba, con un voto, prendere posizione e prendere determinate decisioni. E io qui mi fermo e rimando la assunzione di decisioni più pratiche, più concrete, più precise, a quella seduta del Consiglio regionale, che ritengo abbastanza vicina, nella quale la mozione sarà discussa e sulla quale i singoli gruppi si pronunceranno.

PRESIDENTE: Riprendiamo ora a discutere il disegno di legge n. 29: « **Ulteriori autorizzazioni di spesa per il completamento di alcune opere regionali e altri provvedimenti di carattere finanziario** ».

Art. 2

Per il completamento dell'edificio sede della « Piccola Opera Divina Misericordia » di Levico, istituto di rieducazione per minorenni, nonchè per far fronte agli oneri dipendenti dalla revisione dei prezzi contrattuali dell'opera medesima, a norma delle vigenti disposizioni, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 47 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1965.

Chi prende la parola sull'art. 2? La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Herr Präsident, meine Herren Kollegen! Dieses Heim « Piccola Opera Divina Misericordia » in Levico ist

sicher eine gute Initiative. An und für sich ist gegen die Ausgestaltung eines solchen Heimes nichts einzuwenden. Mir ist bekannt, daß in diesem Heim auch Südtiroler Kinder untergebracht sind. Nun möchte ich fragen: Wie werden diese Südtiroler Kinder betreut? Werden sie in ihrer Muttersprache betreut? Werden sie gesondert in ihrer Muttersprache betreut? Das glaube ich wäre wichtig zu wissen, bevor über diesen Artikel abgestimmt wird.

(Signor Presidente, signori colleghi! Questa istituzione, la « Piccola Opera della Divina Misericordia » a Levico, è senz'altro una buona iniziativa ed in sè non ci sono obiezioni da fare al completamento della sua organizzazione. So che questo istituto ospita anche bambini sudtirolesi e vorrei chiedere come essi vengano assistiti, se nella loro madrelingua, se cioè essi vengano assistiti a parte nella loro madrelingua. Credo che sarebbe importante essere informati su questo fatto prima di votare il presente articolo).

PRESIDENTE: C'è qualcuno che deve rispondere?

La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): Vorrei rispondere brevemente al cons. Volgger che si tratta di un'istituzione che sta completando la sua organizzazione. Proprio in questo periodo si sta costituendo in ente morale e quindi direi non è completa nella sua organizzazione. Non mi risulta che si siano presentate finora delle particolari necessità, direi, sul problema della lingua. Comunque le posso assicurare, le assicuro che parlerò anche con la direzione, perchè questo problema sia tenuto presente e venga risolto nel modo più soddisfacente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Volgger per la seconda volta.

VOLGGER (S.V.P.): Ich kann mich mit dieser allzu kurzen Aufklärung des Herrn Assessors natürlich nicht zufrieden geben. Er sagt, daß die Organisation dieses Heims erst im Aufbau sei. Das kann auch sein. Ich möchte nur fragen: Wie lange besteht dieses Heim? Seit wann sind Südtiroler Kinder dort? Wieviele sind es? Und warum hat man bis jetzt nicht daran gedacht, diesen Südtiroler Jugendlichen eine Betreuung in ihrer Muttersprache angedeihen zu lassen? Das Heim besteht ja schon lange und Südtiroler Kinder befinden sich auch schon längere Zeit dort. Ich glaube, diese Jugendlichen haben ein Recht, gerade weil es sich um schwierige Charakter handelt, in ihrer Muttersprache betreut zu werden.

(Naturalmente non posso dichiararmi soddisfatto della troppo breve dichiarazione dell'Assessore, il quale afferma che l'organizzazione dell'istituto è in via di completamento. Vorrei chiedere soltanto: da quanto tempo esiste questo istituto? Da quando vi sono ospitati bambini sudtirolesi? Quanti sono? Perché non si è pensato finora a fare assistere nella loro madrelingua questi minori sudtirolesi? L'istituto esiste da parecchio tempo e da un bel po' vi sono ospitati bambini sudtirolesi. Appunto perchè si tratta di caratteri difficili, penso che questi minori abbiano il diritto di essere assistiti nella loro madrelingua).

PRESIDENTE: La parola alla signorina Gebert.

GEBERT (S.V.P.): Auch ich möchte hierzu etwas sagen, vor allen Dingen möchte ich einige praktische Hinweise geben. Es ist bekannt, daß wir in der Provinz Bozen mit der Fürsorge für Behinderte, Schwererziehbare usw. noch am Anfang stehen. Was dieses Problem in der Provinz Bozen hinsichtlich der Kinder deutscher Muttersprache betrifft, hätte

auch die Region die Verpflichtung etwas zu tun. Ich möchte das mit Nachdruck hier vorgebracht haben. Was nun das Heim unten im besonderen betrifft, möchte ich vorschlagen, dafür Sorge zu tragen, daß ein deutscher Betreuer eingesetzt werde. Hierzu könnte ein Student, der gleichzeitig die Sozialassistentenschule besucht, herangezogen werden, wodurch die finanziellen Schwierigkeiten etwas erleichtert werden können. Da er die Kinder nur während seiner unterrichtsfreien Stunden betreuen kann, müßten für die Unterrichtung dieser Kinder eigene deutschsprachige Lehrer besorgt werden. Dieser Student könnte durch den kostenlosen Aufenthalt und vielleicht mit einem Taschengeld entschädigt werden. In Trient gibt es bereits eine staatliche Stelle, welche die Sozialassistentinnen finanziert, die sich nicht nur mit den in Heimen untergebrachten Kindern, sondern auch mit den Familien befassen. Diese Stelle sollte auch in der Provinz Bozen geschaffen werden, weshalb auch deutschsprachige Assistentinnen vorgesehen werden müßten. Wir wissen, daß wir noch keine Vollausbildete zu stellen haben; wir haben nur eine, die bereits mit der Betreuung der außerehelichen Kinder beauftragt ist. In drei Jahren werden wir sicher welche haben, da sie als Sozialassistentinnen ausgebildet werden. Vielleicht könnte in dieser Zwischenzeit die provisorische Besetzung dieser Stelle vorgenommen werden, so wie es in anderen Fällen als Übergangsstellen getan wird.

(Anch'io vorrei aggiungere qualcosa ma soprattutto fare alcuni cenni pratici. E' noto che in provincia di Bolzano siamo ancora agli inizi per quanto riguarda l'assistenza ai minorati, ai disadattati, ecc. Di fronte allo stesso problema la Regione avrebbe il dovere di fare qualcosa anche per i fanciulli di madrelingua tedesca in provincia di Bolzano e mi preme sottolinearlo. Per quanto riguarda tale istituto in particolare, vorrei proporre che si provveda

all'assunzione di un assistente tedesco. Si potrebbe incaricare di tale compito uno studente della scuola di servizio sociale, ovviando in tale modo parzialmente alle difficoltà finanziarie. Poichè questi potrebbe occuparsi dei bambini soltanto nelle ore libere dalle lezioni, per l'insegnamento ai bambini si dovrebbero provvedere maestri di lingua tedesca. Lo studente potrebbe essere remunerato con l'alloggio gratuito e forse con un piccolo assegno. A Trento esiste già un ufficio statale, che finanzia le assistenti sociali che si occupano non soltanto dei bambini ospitati negli istituti ma anche delle famiglie. Anche a Bolzano si dovrebbe istituire un ufficio del genere, per cui si dovrebbero prevedere assistenti sociali di lingua tedesca. Sappiamo di non avere ancora a disposizione assistenti con preparazione professionale completa: finora disponiamo di una sola assistente, incaricata già dell'assistenza agli illegittimi. Fra tre anni disporremo senz'altro di più persone che attualmente stanno completando la loro preparazione. Nel frattempo si potrebbe forse coprire il posto in via provvisoria come si fa in altri casi).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): Vede, consigliere Volgger, talvolta le risposte brevi sono più efficaci delle risposte lunghe o delle richieste lunghe. Comunque le voglio dire che è opportuno, in queste cose, essere molto precisi, e quindi mi preoccuperò di farle avere una relazione sull'andamento di questa istituzione, da quando è stata fatta fino ad oggi. Mi auguro inoltre che ci siano persone uguali, dello stesso tipo, che hanno dato inizio all'istituzione di Levico, anche in provincia di Bolzano, perchè è un'istituzione che si è rivelata molto opportuna, molto adatta allo scopo di seguire appunto questi ragazzi diseredati,

questi ragazzi che minacciavano di arrivare in prigione, o che addirittura erano affidati dal giudice tutelare o che erano affidati addirittura dall'autorità giudiziaria. Quindi lei propone che sia fatta una adeguata assistenza, che ci siano delle persone che seguano in lingua tedesca; naturalmente questo aspetto è assicurato. Così potrà essere anche un motivo di richiesta, da parte della Piccola Opera della Misericordia, di un contributo alla Giunta provinciale di Bolzano, eventualmente, dato che questa istituzione finchè non ha una adeguata organizzazione, un'adeguata base, anche per quanto riguarda il finanziamento, deve rivolgersi un po' a tutti gli enti. Come la Regione è venuta incontro, così mi pare la Giunta provinciale di Trento, così eventualmente potrà intervenire anche la Giunta provinciale di Bolzano, se ci saranno dei casi da assistere o dei casi di persone che vengono di là. La signorina Gebert sollecita appunto e ritiene opportuna l'istituzione di un analogo istituto in provincia di Bolzano; mi auguro che ci possa essere, e domani certamente la Regione, se ci sarà tale istituzione, ne terrà conto. Un assistente di lingua tedesca: anche questo è un problema che potrà porsi se vi sarà un certo numero di ragazzi, o se vi saranno dei ragazzi di lingua tedesca; così mi auguro effettivamente che ci siano anche assistenti sociali di lingua tedesca. E, a proposito, voglio aprire una parentesi e dire che nella scuola nostra regionale di servizio sociale ci sono ora — me lo suggerisce la signorina Gebert — quattro giovani di lingua tedesca che partecipano; e anche lì talvolta e per la maggior parte è assicurata anche la conoscenza della lingua tedesca; inoltre vi sono delle borse di studio che garantiscono la gratuità completa della frequenza e l'esenzione dalle tasse. So che anche il consigliere Volgger aveva consegnato proprio le norme per la partecipazione e mi auguro che assistenti sociali di lin-

gua tedesca ve ne siano, perchè effettivamente so che anche in provincia di Bolzano sono richiesti, e potrebbero essere richiesti anche per posti di tal genere nella Piccola Opera Misericordia di Levico. Comunque, concludendo, posso dire che farò preparare una relazione, e darò quindi delle notizie specifiche e documentate, sia riguardo alle domande fatte dal consigliere Volgger, che a quelle fatte in sede di discussione generale da altri consiglieri, in modo che i signori consiglieri possono rendersi conto di quanto benefica è stata questa istituzione e verso quali fini, verso quali scopi si è adoperata, e come effettivamente li ha raggiunti, proprio per la bravura, per l'efficacia del lavoro e della direzione degli attuali dirigenti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Adesso l'Assessore Fronza, rispondendo a una richiesta del consigliere Volgger, diceva che sarà una premura fornire ai consiglieri una relazione circa il funzionamento di questa Piccola Opera di Misericordia; però ieri il prof. Corsini chiedeva esattamente la spesa sostenuta fino adesso per questa opera. Non ho sentito ancora la risposta, ma mi sembra che l'Assessore Avancini, rispondendo, abbia detto che si tratta dell'ultimo stanziamento, che senz'altro con questo si arriverà a finire anche l'opera della Piccola Misericordia, comunque non ho sentito ancora la cifra esatta di quanto è costata finora questa Piccola Opera.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Abbiamo già fornito i dati nella seduta di commissione; comun-

que la cifra che finora è stata spesa per la costruzione della Piccola Opera della Divina Misericordia ammonta alla somma di lire 236.766.553.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 20 voti favorevoli, 2 contrari e 12 astenuti.

Art. 3

Per il completamento e per le attrezzature delle Terme regionali di Levico, nonchè per far fronte agli oneri dipendenti dalla revisione dei prezzi contrattuali dell'opera, a norma delle vigenti disposizioni, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 76 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1965.

Chi prende la parola sull'art. 3? La parola al consigliere Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Herr Kollege Steger hat den Vorschlag gemacht, daß man diese Thermen der Provinz Trient übergeben soll. Herr Assessor Avancini hat gesagt, das würde ja im Zuge der Neuordnung der Autonomie sowieso passieren. Nun wissen wir, daß es im besten Fall noch längere Zeit auf sich warten lassen wird, bis das alles gesetzlich verankert ist. Nur aus reiner Neugierde möchte ich wissen, was der Herr Präsident des Landesausschusses von Trient zu einem solchen Geschenk sagen würde und wie er sich grundsätzlich dazu stellt.

(Il collega Steger ha proposto di passare le terme alla Provincia di Trento e l'Assessore Avancini ha affermato che ciò si farebbe comunque nel corso di un riordinamento dell'autonomia. Ora è noto che anche nel migliore dei casi tale soluzione si farà aspettare a lungo, prima di essere ancorata in una legge. Per pura curiosità mi piacerebbe però sapere che cosa direbbe il Presidente della Giunta provinciale

trentina di un regalo del genere e quale posizione prenderebbe in tal caso).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Mi pare che il Presidente della Giunta provinciale di Trento non sia presente; comunque ritengo che non sia una cosa che si possa concretare da una mezz'ora all'altra, ma è un problema che dovrebbe essere esaminato e che certamente non potremmo decidere qui. Io ho detto ieri che ritenevo — questa era una mia opinione personale — che ritenevo che la Giunta provinciale di Trento non avrebbe grande entusiasmo ad acquistare in questo momento le nostre terme, ma può darsi che io mi sbagli, e potremmo anche iniziare delle trattative con la provincia di Trento, per un'eventuale vendita delle terme di Levico, eventualmente anche ad altri. Non abbiamo niente in contrario — se questo divenisse un buon affare — non avremmo niente in contrario dall'intavolare trattative per eventuale vendita di Terme.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Ich habe zur Kenntnis genommen, daß der Herr Finanzassessor der Region Verhandlungen mit der Provinz Trient aufnehmen will und ich finde das auch richtig. Ich habe mir auch nicht erwartet, daß heute irgendwelche Vorentscheidungen getroffen werden. Ich würde Sie also bitten, diese Verhandlungen baldigst aufzunehmen und uns gelegentlich darüber zu berichten.

(Ho preso nota del fatto che l'Assessore alle finanze ha intenzione di aprire delle trattative con la Provincia di Trento e lo trovo giustissimo. Non mi aspettavo senz'altro che

oggi si prendessero delle decisioni: vorrei pregare perciò di iniziare al più presto queste trattative e di informarcene di quando in quando).

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola sull'art. 3? La parola al consigliere Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Mi sembra che l'atteggiamento attuale della Giunta regionale per quanto riguarda le Terme di Levico-Vetriolo-Roncegno e gestione imbottigliamento acque, sia valido, e corrisponda allo scopo voluto inizialmente alla gestione delle terme stesse. Qui si tratta di difendere un'opera di utilità pubblica: le acque hanno un valore medico curativo, ormai sperimentato negli anni, nel campo dei disturbi del sistema endocrino, tiroideo, ovarico, nelle neurodistonie, nelle forme anemiche e nelle dermatosi. Non è vero che vi sia stata diminuzione nelle frequenze alle terme negli ultimi anni: direi il contrario. Negli ultimi venti anni vi è sempre stato un incremento annuale costante, ad eccezione del 1965, in cui si registrò una diminuzione del 2,5%; questo forse dovuto a cause climatiche o congiunturali. Soltanto che anche qui si subisce l'evoluzione dei tempi; dalla clientela privilegiata si passa alla clientela di massa — vedi la clientela mutualistica —. Se un appunto si vuol fare, è che forse, a differenza di certe terme nazionali, non si è saputo creare attorno ad esse una vitalità turistica veramente efficiente, che occupi in maniera piena il tempo libero del frequentatore, che pure, oltre che di acqua, è assetato delle bellezze naturali del nostro paese, alle quali non deve esser soltanto invogliato, ma deve essere avvicinato con metodo nuovo e razionale. Ma qui si tratta di organizzazione turistica di massa, che dovrà, credo, essere un perno di vita futura della nostra regione, in una visione europea del pro-

blema. E appunto perchè la presenza delle terme, oltre che a servire come centro catalizzatore di vita turistica nelle zone della Valsugana, notoriamente zona depressa, può servire anche ad una visione di turismo moderno, la Regione deve prestare ad esse la cura e l'attenzione necessaria. Lo stanziamento di 100 milioni per l'imbottigliamento delle acque, è stato voluto proprio perchè tali interessi locali e generali siano preservati; infatti l'imbottigliamento delle acque, oltre a dare un guadagno in sè e per sè e lavoro continuativo, serve alla valorizzazione delle terme stesse, vuoi mettendole alla pari di ogni altro impianto termale, nazionale e internazionale — infatti c'è in questi ultimi tempi una certa sensibilità nel pubblico verso le acque oligominerali — vuoi anche per motivi di propaganda stessa. E l'affermare dopo pochi anni di attività, che tale gestione sarà deficiente, direi che forse è prematuro e non corrisponde alla realtà; anzi direi che tale iniziativa va aiutata, proprio perchè è cominciata bene, come le cifre lo dimostrano, e perchè essa è ossigeno alle terme stesse. Operare oggi, come si dice, col bisturi, su tale gestione, è come voler distruggere quello che fino ad oggi si è fatto sulle terme, o meglio come voler distruggere le terme stesse. Ma anche così operando, la Giunta regionale mancherebbe ad un preciso dovere verso le popolazioni locali, togliendo loro un incentivo a più moderne e redditizie forme di vita economica.

PRESIDENTE: Bene. Nessun altro prende la parola?

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Chiedo la votazione a scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE: Ci vogliono cinque persone. Si ci sono.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: Votanti 44 sì 24 no 14 schede bianche 6.

L'articolo è approvato.

Art. 4

Per l'acquisto del materiale occorrente per l'imbottigliamento dell'acqua oligominerale della sorgente « Cappuccio » di Vetriolo è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1965, la spesa di lire 100 milioni.

Ha chiesto la parola il consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, su questo articolo e su questo argomento, sul quale ormai ci si è intrattenuti sia in sede di commissione che in aula più di una volta, io non voglio mica aggiungere molte parole, ma sono in dovere di dare qualche risposta e di fare qualche considerazione sugli interventi del consigliere Steger e dell'Assessore Avancini, ai quali aggiungo anche, per un certo aspetto, qualche considerazione sull'ultimo intervento del consigliere Mattivi. Mi pare, tanto per precisare le cose, che nessuno — io no di certo — ha messo in dubbio quello che possa essere il valore sociale e la inevitabilità di continuare a tenere in funzione le terme di Levico per quelli che sono i motivi di natura sanitaria e di natura anche sociale, che in questo modo vengono dalle terme stesse, raggiunti come finalità propria. Perciò è inutile venir qui a dirci che questa parte non si può assolutamente smantellare e che bisogna tenerla in piedi; ne siamo, in un certo senso, convinti, perlomeno quanto gli altri. Ma a questa azienda termale di Levico, come ho avuto occasione di dire, è stata aggiunta, successivamente, una nuova attività quella

dell'imbottigliamento delle acque minerali. Ora credo che anche il consigliere Mattivi, medico, non vorrà cercare di farci passare questa attività dell'imbottigliamento delle acque, come una attività che abbia degli scopi sanitari. L'acqua Cappuccio, che è una ottima acqua, devo dire la verità, si usa, credo al 90% sulle tavole, per i pranzi e per le cene, come tutte le altre acque minerali. Può darsi che se ne faccia uso per qualche ammalato, come si fa uso dell'acqua Fiuggi, dell'acqua Recoaro, di tutte le altre acque che sono in commercio. Perciò qui l'aspetto dell'imbottigliamento acqua Cappuccio, va esaminato solamente ed esclusivamente da un punto di vista della economicità e niente di più. Ora, quando il consigliere Steger mi invita a prendere atto che nella relazione del Consiglio di amministrazione quest'anno è stato fatto cenno ed è stato ricordato il volume delle ore di lavoro che sono state necessarie per l'imbottigliamento dell'acqua Cappuccio, io debbo riconoscerlo, l'avevo anche detto. Ma, egregio collega Steger, non basta fare cenno delle ore lavorative che ci sono volute, bisogna anche che il relativo importo figuri poi in quello che è il rendiconto di gestione; e l'importo delle ore lavorative, necessarie per l'imbottigliamento e per tutta l'attività di imbottigliamento e di vendita, di impacchettamento, imballaggio e via dicendo dell'acqua Cappuccio, questo importo, corrispondente alle ore lavorative, non figura nel conto di gestione dell'imbottigliamento acqua Cappuccio. Perciò è perfettamente inutile che il Consiglio di amministrazione me lo scriva dentro nella relazione; me lo porti nel conto di gestione, e quando nel conto di gestione appariranno tutte le spese e tutte le voci passive, allora soltanto potremo dire: sì, possiamo tirare la somma finale e vedere se siamo di fronte ad una attività o ad una passività. Io debbo anche dire al consigliere Steger che le numerose critiche che sono state mosse da parte mia a questa situazione, non vogliono

affatto suonare come critica all'operato del Consiglio di amministrazione. Ne do atto volentieri: è tutto il meccanismo che non va, ed è da adoperarsi il bisturi — io lo dico al consigliere Mattivi — sulla parte dell'imbottigliamento dell'acqua Cappuccio, non su tutto il resto o sulla attività principale ed essenziale dell'azienda termale di Levico. Ho già dato la dimostrazione provata, citando data e numero di protocollo di una lettera, che a suo tempo il Consiglio di amministrazione ha inviato alla Giunta regionale, in cui diceva: « la gestione acqua Cappuccio la facciamo, avendo lo scopo di riequilibrare il bilancio dell'azienda ». Ora siamo di fronte alla prova provata, inconfutabile, incontestabile, che questo equilibrio non si è potuto avere, non solo, ma che la gestione acqua Cappuccio grava con una passività su quello che è il bilancio totale e generale della azienda. Che l'Assessore Avancini mi spieghi come sono andate le cose, io di questo ne prendo atto e non dubito neanche di una parola di quello che ha detto. Ma lo spiegare come sono andate le cose, non vuol dire ancora giustificare la situazione intera. Che tecnicamente non si sia potuto fare un bilancio separato, lo capisco data la situazione, ma un conto separato si fa adesso, Assessore, cioè all'interno si fa un conto separato; ma il bilancio — lei m'ha detto nella risposta —, sarà ancora un bilancio unico dell'azienda. Va bene, io non dubito, questa può essere anche la realtà, ma il problema è quello di domandarsi se abbiamo interesse, come Regione, a continuare a tenere in piedi una attività commerciale che non ci dà assolutamente affidamento per il futuro di diventare attiva e che, fino a questo momento e per molti anni ancora, almeno fino a quando saranno ammortizzati i mutui e i prestiti assunti dall'azienda, sarà sicuramente e inevitabilmente passiva. Questo è il problema. Vedendo poi come sono andate le cose, a proposito di questa proposta che ci fa la Giunta, io debbo anche, ciò che non ho fatto

prima, sollevare molte riserve sul modo in cui ha operato la Giunta, nel momento in cui ha fatto la famosa delibera che vien continuamente richiamata, la delibera della Giunta regionale n. 1064, di data 18 giugno 1963. Devo sollevare numerose riserve, perchè in questo modo la Giunta, a mio avviso, ha operato andando al di là di quelli che erano i suoi poteri, perchè le spese vengono stabilite qui dal Consiglio regionale. Ora, quando la Giunta regionale ha fatto una delibera che ha autorizzato l'azienda autonoma di Levico ad assumere un prestito di 100 milioni — non era mica da comperare una scatola di pennini, si tratta di 100 milioni — si è in realtà sostituita a quella che era una deliberazione che doveva essere presa legittimamente dal Consiglio regionale. Perchè, se si fosse trattato di una anticipazione o via dicendo, allora potremmo arrogare anche quelle che erano le questioni dell'urgenza, e avremmo potuto pensare che poi questa somma rientrava; ma qui, proprio perchè la Giunta ha voluto dare a questa spesa il carattere di una spesa di aumento patrimoniale, questo aumento patrimoniale, questo acquisto di un patrimonio, perchè la Giunta così ha sostenuto nella relazione accompagnatoria, doveva essere deliberato dal Consiglio, non poteva essere deliberato dalla Giunta. Perchè in questo modo, signori, la Giunta può usare larghissimamente di tutti i fondi del bilancio, metterci di fronte al fatto compiuto e poi venirci qui a dire: adesso, per piacere, con una legge sanate quello che io ho già fatto. Io perciò sollevo formali e pesanti riserve su questo modo di procedere della Giunta stessa.

Detto questo, mi pare che sia il tempo di vedere se si può trovare una soluzione a questa questione. La soluzione più sbrigativa sarebbe quella di dire: visto che si continua a dire che questa gestione imbottigliamento è attiva, la gestione imbottigliamento si paghi i ratei del prestito assunto e gli interessi stessi. Leviamo

di mezzo i cento milioni e pensiamo a un impiego di questa somma, che sia più corrispondente all'utilità generale e a quelle che sono le necessità del momento. In via subordinata, nel caso in cui si dica che ormai l'azienda si trova in una certa difficoltà, perchè aveva avuto una assicurazione di intervento da parte della Regione — intervento che poteva essere deliberato soltanto dal Consiglio regionale e non dalla Giunta — vediamo di sanare quella che è la prima rata scaduta del prestito, che qui, dalle relazioni del Consiglio di amministrazione, appare di 22 milioni, e i 78 milioni che superano questa prima rata, in questo momento in cui abbiamo bisogno anche dell'aria che respiriamo per far fronte a gravi necessità conseguenti anche agli ultimi avvenimenti alluvionali nella nostra regione, i 78 milioni usiamoli per questo scopo e per questo impiego, e riserviamoci eventualmente, con una legge, con un provvedimento di legge *ad hoc*, di vedere quello che si dovrà fare in seguito, sia per il mutuo acceso di 100 milioni, sia per tutta quanta la situazione dell'azienda di Levico, e mi riferisco particolarmente alla gestione imbottigliamento. Per questo, con il consenso anche di altri colleghi che hanno apposto la loro firma, io ho presentato, a nome mio e a nome loro, alla onorevole Presidenza del Consiglio, due emendamenti, che sono congiunti tra di loro: uno in via principale ed uno in via subordinata. E cioè, al posto di questo art. 4: « per l'acquisto del materiale occorrente per l'imbottigliamento dell'acqua oligo-minerale della sorgente « Cappuccio » di Vetriolo, ecc. », si sostituisca: che « per le finalità previste dall'art. 3 della legge regionale 6 novembre 1964, n. 35, è autorizzata la spesa sull'esercizio finanziario 1965, in via principale di 100 milioni, in via subordinata di 78 milioni », se si vuole ormai sanare quello che è stato il primo esborso del primo rateo del mutuo acceso, per le finalità, dicevo, di cui all'art. 3 della legge regionale 6 novembre

1964, n. 35. L'art. 3 suona esattamente in questo modo, per quei colleghi che non l'avessero dinanzi alla memoria come non l'avevo io fino a ieri sera, quando sono andato a cercarmelo: « L'amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi in conto capitale, fino al 50% della spesa riconosciuta ammissibile, ai comuni della Regione che provvedono, mediante cantieri di lavoro, ai sensi dell'art. 59 della legge 29 aprile '49, n. 264, all'esecuzione delle seguenti opere: sistemazione straordinaria delle strade interne degli abitati: costruzione, sistemazione, ampliamento e completamento delle strade di allacciamento dei capoluoghi di comuni, di frazioni e di località di rilevante interesse per l'agricoltura, l'industria e il turismo, alla esistente rete viabile, statale o provinciale; delle strade che congiungono fra loro capoluoghi di comune; delle strade che allacciano frazioni al capoluogo di comune, delle strade intercomunali ». E io non voglio scendere nella esemplificazione, che avremo occasione di fare più ampiamente e di sentire più ampiamente quando discuteremo direttamente l'argomento dei danni delle alluvioni, ma chi abbia visto — io ho visitato soltanto le zone del Trentino, non quelle dell'Alto Adige, ma penso che la situazione non debba essere diversa, dato che la causa è stata la stessa — chi abbia visto alcune zone del nostro Trentino, per esempio le zone qui a monte di San Michele, di Grumo, tutta la piana rotaliana, la piana di Mezzocorona e via dicendo, ha potuto constatare con i propri occhi, anche senza essere dei tecnici in materia, che i danni non sono stati soltanto arrecati a quelle che erano le piantagioni, i vigneti, i frutteti e via dicendo, ma che si sono lasciati notevolissimi danni, anche per quanto riguarda le strade di viabilità che congiungono i comuni, i centri abitati con le zone di coltivazione; per cui noi veramente finiremo per dare un aiuto importante, a mio avviso, e anche di una certa rilevanza. Se si pensa

che quest'anno, come seconda rata al cap. 180 del nostro bilancio di previsione, su questa legge che io ho citato, come seconda rata sono portati soltanto 50 milioni, anche l'aggiunzione di 78 milioni non è un apporto trascurabile. Finiremo per dare un certo aiuto immediato e utile, in un settore, del quale si è parlato molto in questi giorni. Ho sentito che ci sarebbe qualche difficoltà, dal punto di vista dell'applicazione diretta di questo sistema, perchè la legge regionale sarebbe stata fino adesso bloccata da difficoltà presso la Corte dei conti; o si potrebbe anche dire che siccome sono fondi aggiuntivi a quelli dello Stato, bisogna che ci siano anche quelli dello Stato. Io non credo — voglio un poco prevenire, per non dover riprendere, se è possibile, la parola — non credo che queste siano difficoltà preclusive, perchè è evidente che questa legge dello Stato esiste, che i fondi prima o poi verranno, anche se adesso fossero completamente esauriti, cosa che io non posso affermare, perchè anzi, per quelle che sono le notizie che io ho, esistono ancora disponibilità su questi fondi. Io credo che in questo modo, specialmente con la proposta subordinata, con il secondo emendamento, potremo, in un certo momento, tapponare la situazione della gestione imbottigliamento, avere tutto il tempo per rimeditare tutta la cosa e per vedere che cosa sia necessario, indispensabile fare, e contemporaneamente utilizzare, in un modo più corrispondente alle necessità del momento, questi fondi che sono già stati reperiti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Die Herren Kollegen der Finanzkommission wissen bereits, wie meine Einstellung zu dieser Ausgabe von 100 Millionen Lire ist. Ich habe schon anlässlich der Diskussion in der Finanzkommission meine Be-

sorgnis, fast möchte ich sagen, meine Abneigung dieser Ausgabe gegenüber geäußert. Warum muß die Region Wasserhandel betreiben? Es ist heir schon einmal gesagt worden: « Lo Stato non faccia il mercadante! » Ich glaube, Kollege Corsini hat einen Schriftsteller des Mittelalters oder so irgendetwas erwähnt. Als in Meran die SAOM gegründet worden ist, konnte ich dieselben Begründungen über diesen Wasserhandel hören. Es hieß damals, mit der Gründung der SAOM und dem großen Mineralwasserhandel, der dann auf Aranciate und Chinotto—Schiwasser sogar hat sich eines genannt — erweitert wurde, sollte innerhalb weniger Jahre die SALVAR selbst finanziert werden. Hiermit könnten die Schulden getilgt und ammortisiert werden, usw. Wie das Rennen dann ausgegangen ist, wissen wir alle. Nun ist damit nicht gesagt, daß es immer und jedesmal ähnlich ergehen müßte. Aber auch in Meran sind bestimmt die allerbesten Absichten vorhanden gewesen, um etwas Gutes zu schaffen und für ihren Anteil auch durch die Region. Das Ende war jedoch, daß viele Hunderte Millionen erfolglos ausgegeben wurden. Anhand von Aufstellungen sollte bewiesen werden, daß dieser Handel mit Mineralwasser bestimmt etwas sehr Aktives sein werde. Der Wert von soundsoviel Millionen gekaufter Flaschen, die als Vermögen erklärt werden und in der jährlichen Haushaltsgebarung nicht verrechnet sind, scheinen jedoch nicht auf. Was kosten uns die 100 Millionen? Minimum 8%, wie wir bei allen Beschlüssen über Darlehensaufnahmen sehen — 8 Millionen jährlich; die müßten schon für dieses Aktivum vorweg vorhanden sein, das sich eventuell ergeben soll. Sind alle anderen Spesen mit Personal usw. richtig verrechnet worden? Aus jener Aufstellung, die uns in der Finanzkommission gegeben worden ist, habe ich nicht unbedingt diesen Eindruck gewinnen können. Auf jeden Fall, sollte wirklich dieses große Geschäft zu machen

sein, warum hat man dann — soviel mir feststeht — Vorschläge ignoriert, die sogar im Verwaltungsrat in Levico gegeben worden sind, nämlich, daß man das verpachten soll? Wenn es schon so ein Aktivum ist, dann müßten wir jährlich möglichst viele Millionen Pachtschilling erzielen. Auf einer Seite haben wir die 8 Millionen Zinsen eingespart; auf der anderen Seite verpachten wir das, wenn das so ein gutes Geschäft ist, dann werden wir Reflektanten reichlich genug vorfinden. Dann hätte die Region, kommt mir vor, wieder eine Last weniger. Im Zusammenhang mit dem Wasserhandel habe ich mir erlaubt, in der Finanzkommission zu sagen: « Also gut, wir haben des weiteren für defizitäre Gemeinden neuerdings Zuschüsse gegeben, die ebenfalls nirgends aufscheinen ». Ich rede nicht für die Provinz Bozen, — auch das Nonstal in der Provinz Trient wird dadurch keinen Vorteil haben. Einverstanden, daß dort in lokaler Hinsicht geholfen wird, wir können aber nicht sagen, daß dies mit ein Beweggrund sein soll, um in dieses Geschäft einzusteigen. Ich kann abschließend nur bekräftigen, was ich bereits in der Finanzkommission gesagt habe, daß ich absolut nicht von der Güte dieser Geschäftsaktion überzeugt bin, sondern im Gegenteil davon überzeugt bin daß wir hier wieder eine Gelegenheit haben werden, weitere defizitäre Bilanzausgleiche, wie schon so viele andere, tätigen zu müssen, nicht zuletzt im Falle von Levico. Damit glaube ich gesagt zu haben, gegen diese Ausgabe zu sein.

(I colleghi della commissione finanze sanno già quale sia la mia opinione su questa spesa di 100 milioni. Nella discussione in seno alla commissione finanze ho già espresso la mia preoccupazione, quasi vorrei chiamarla avversione, nei confronti di questa spesa. Perchè la Regione deve occuparsi di commercio delle acque minerali? Già una volta è stato detto qui: « Lo Stato non faccia il mercadante; » mi sem-

bra che il collega Corsini abbia citato uno scrittore del Medio Evo o qualcosa di simile. Al tempo in cui a Merano si fondava la SAOM ho sentito le stesse argomentazioni sulla gestione delle acque. Allora si diceva che con la fondazione della SAOM e della gestione imbottigliamento acque — che poi fu ampliata con la produzione di aranciata e chinotto, e perfino di un prodotto che si chiamava Schiwasser — entro pochi anni si sarebbe potuto finanziare la SALVAR, ammortizzare i debiti ecc. Come sia finita poi la storia lo sappiamo tutti. Non è però detto che ogni volta debba andare così: comunque anche a Merano esistevano sicuramente le migliori intenzioni di creare qualcosa di buono e per quanto riguarda la sua parte tale intenzione esisteva anche da parte della Regione. Il risultato è stato comunque quello di spendere senza risultato molte centinaia di milioni. Si voleva dimostrare con tabelle che il commercio delle acque minerali sarebbe diventato senz'altro molto attivo: non vi compare però il valore di molti milioni di bottiglie acquistate e dichiarate patrimonio, bottiglie che non vengono calcolate nel bilancio annuale. Che cosa ci costano questi 100 milioni? Almeno l'8%, come possiamo constatare in tutte le delibere per l'assunzione di mutui, dunque 8 milioni all'anno; di essi dovremmo disporre in anticipo per l'attivo che eventualmente dovrebbe venirne. Sono giusti i calcoli per le spese del personale ecc.? Dalle liste che ci sono state distribuite in commissione finanze non ho potuto avere questa impressione. In ogni caso, se veramente ci fosse da fare un grosso affare, perchè si sono ignorate, almeno per quanto ne so, proposte avanzate perfino nel consiglio comunale di Levico ed intese ad affittare l'azienda? Se essa è in attivo dovremmo poterne ricavare ogni anno parecchi milioni di affitto: da una parte avremo risparmiato gli 8 milioni di interessi, dall'altra affittiamo l'azienda, e, se essa è veramente un buon affare gli interessati

ne ricaveranno a sufficienza. Mi sembra che così la Regione avrebbe un peso in meno da portare. In relazione al commercio delle acque minerali mi sono permesso di affermare in commissione finanze: « Bene dunque, in favore dei comuni deficitari abbiamo dato di recente contributi che non compaiono in nessun posto ». Non parlo per la provincia di Bolzano, anche la Valle di Non in provincia di Trento non ne avrà alcun vantaggio. Sono d'accordo che si dà un incremento all'economia locale; non possiamo però affermare che questa sia una ragione valida per entrare in un affare del genere. Per concludere posso soltanto confermare quanto ho già detto in commissione finanze, e cioè che non sono affatto persuaso della bontà di tale affare ma che anzi sono convinto che qui avremo di nuovo l'occasione, come in molti altri casi, di pareggiare un altro bilancio deficitario, non da ultimo quello di Levico. Con ciò credo di aver già detto di essere contrario alla spesa).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, mi limiterò esclusivamente alla illustrazione dell'emendamento presentato all'art. 4. Già è nota la nostra presa di posizione, circa il contenuto dell'attuale art. 4; quindi la ragione che ci è stata di base per la presentazione dell'emendamento, è necessario che venga illustrata. Abbiamo sottomano l'elenco dei danni causati al settore dell'economia montana e delle foreste dall'alluvione del 2-4 settembre 1965, nella regione Trentino-Alto Adige, e sappiamo così, da notizie ufficiose, da pubblicazioni su stampa ed altro, che per quanto riguarda invece il settore dell'agricoltura, l'ammontare dei danni è assai superiore a quello di 3 miliardi e 600 milioni, valutato nel settore dell'economia montana. Purtroppo sembra che assommi a una decina

di miliardi, e quindi il reddito mancato nelle aziende agricole di varie borgate, di vari centri rurali, merita una nostra attenzione, sotto il profilo sociale, sotto il profilo della occupazione. Ormai i raccolti, i frutti pendenti, come si dice, sono l'argomento, sono il tema che ci deve preoccupare e che ci deve far fare alcune considerazioni. La mancata possibilità di introitare dei redditi in moltissime aziende rurali, provocherà delle crisi, provocherà delle situazioni di disagio in molte famiglie. Già abbiamo un precedente, un precedente di passate calamità atmosferiche, che hanno provocato situazioni di disagio nell'ambiente rurale, al tempo delle grandinate, al tempo delle ultime alluvioni, nelle quali e per le quali la Regione si è prodigata intervenendo sotto la forma indiretta, nel senso di cercare occupazione di provvedere lavoro per i contadini che sono rimasti privi di reddito per quella annata. Io penso che lo spirito quindi di questo emendamento, presentato da noi assieme ad altri colleghi, sia sufficientemente chiaro e che meriti illustrazioni senz'altro, ma non occorra di chiarimento, in quanto penso che anche, mossi da quelle che sono state le prese di posizione delle categorie economiche dei rappresentanti sindacali, dei rappresentanti delle categorie operative nell'agricoltura, gli amministratori regionali e provinciali avranno già pensato a simile intervento indiretto nella agevolazione di coloro che sono stati danneggiati dalle recenti alluvioni. Quindi non tende ad altro la nostra presentazione dell'emendamento, che a concretare un provvedimento legislativo, che si tradurrà poi sul piano amministrativo, nel senso di provvedere alla occupazione, o meglio provvedere alla riduzione della disoccupazione in quelle famiglie, in quei centri, in quelle aziende, dove altri cespiti d'entrata sono venuti a mancare a causa dei fenomeni atmosferici recenti. Dico che non è difficile individuarne il beneficio di-

retto, in questo caso, in quanto, se l'on. Giunta dovesse accogliere questo emendamento, siamo certi che i lavori, in base alla legge n. 35 del 31 novembre 1963, art. 3, citata nell'emendamento verrebbero a concretarsi in poche borgate, in pochi centri rurali. Voglio dire, in altre parole, che non verrebbero dispersi i cinquanta milioni, rispettivamente i 39 milioni, se dovesse essere accolta la seconda proposta nostra, quella che in subordine è stata avanzata nell'ammontare di 78 milioni, e non si verificherebbe il pericolo della dispersione. In questo modo il beneficio sarà senz'altro sensibile, sarà senz'altro tangibile, sarà senz'altro concreto. Io penso che non sia il caso di dire: facciamo il provvedimento generale e attendiamo quanto lo Stato potrà fare per questo settore; la stagione è troppo avanzata per poterci permettere di procrastinare quello che si può fare; quel poco che si può fare lo si faccia subito. Richiamo il proverbio latino: « *cito dat bis dat* ». Intervenire subito, serve; intervenire alla scadenza, diciamo così, di quelli che sono i possibili impegni o i possibili interventi da parte dello Stato, mi sembra che sia non proficuo, che sia poco adatto nel momento in cui stiamo per avvicinarci al periodo più critico per la nostra economia, per l'occupazione: il periodo invernale. Penso che se dovesse essere accettato questo emendamento, si arriverebbe in tempo ad intervenire concretamente sul piano di questa legge citata nell'emendamento, ancora prima del sopravvenire dei difficili mesi invernali, che sono doppiamente difficili per le zone colpite che sono considerate nell'emendamento presentato. Per questo io chiedo alla on. Giunta di volere ponderare, di volere esaminare la cosa. Non è demagogia la nostra presa di posizione; senz'altro riconosco che quanto l'on. Giunta ha voluto stanziare a favore delle terme di Levico — ormai il discorso è stato fatto ieri l'altro, da

parte del nostro gruppo — serve a far fronte ad impegni già assunti, quindi l'assolvimento sarà necessario. Noi chiediamo la sospensione, non in linea giuridica ma in linea morale, dell'intervento previsto dall'art. 4 della legge n. 29, come è formulata dalla Giunta; l'impegno morale, quindi, di riprendere il tema e di rifinanziare al momento più opportuno, quando saranno superate un po' le situazioni di disagio, nel settore dell'occupazione, delle nostre popolazioni, così duramente colpite durante le recenti alluvioni. Quindi ci ritorneremo sopra, la cosa avrà il suo *iter* normale, secondo quanto inteso dalla Giunta al momento in cui è stata presentata la legge, prima delle alluvioni. Quindi, per sopravvenute superiori necessità, per sopravvenuti fattori straordinari, penso che sia moralmente, e anche politicamente, il caso di poter dire che si accetta una simile soluzione, mettendo in subordine quanto si riferisce all'ente pubblico, il quale potrà sopperire in un modo o nell'altro all'impegno e venire incontro a situazioni di estrema difficoltà, sul piano sociale, della occupazione della nostra manodopera nei centri maggiormente colpiti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Jenny.

JENNY (S.V.P.): Signor Presidente, egregi colleghi, in relazione alle critiche qui mosse, voglio anch'io sottolineare che esse si riferiscono giustamente alla gestione di questi enti regionali; gestione che è stato ampiamente dimostrato non essere corrispondente a fattori economici finanziari, ma piuttosto a fattori politici. Io ho insistito su questo punto già parecchie volte, ma perchè non si dica che la mia voce è una voce sovversiva e isolata, voglio citare di nuovo il giornale borghese il « Corriere della Sera »; e siccome penso che la Giunta attuale debba anche in buona parte rappresen-

tare e difendere gli interessi borghesi, io penso che sia bene sentire una voce che certo è una voce a voi amica. Ed è proprio un articolo di ieri, sul « Corriere della Sera », sulle gestioni pubbliche, e quello che qui viene detto credo valga la pena di essere letto. Io penso che già i membri della Giunta, in buona parte lo conosceranno questo articolo, e mi permetto solo di ripeterlo. E' un articolo di Panfilo Gentile di cui non condivido le conclusioni, ma del quale condivido pienamente la diagnosi...

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Eh, ma è borghese!

JENNY (S.V.P.): il quale dice: « Da un pezzo il problema delle nomine governative dei dirigenti degli enti statali e parastatali — noi possiamo sostituire « regionali » —, l'altro problema dei controllori controllati, e infine quello dei controlli dei bilanci degli enti sovvenzionati, costituiscono materia di pubblica discussione e di critiche estremamente severe; e ciò è confermato dalla discussione che qui si svolge in sede politica ».

E io citerò alcuni brani che si adattano, a mio parere, molto bene al nostro caso: « Il sistema oggi vigente non offre sufficienti garanzie, circa i requisiti di preparazione e di competenza degli uomini scelti dal potere esecutivo; non sempre, ma spesso la scelta viene fatta secondo un criterio politico e per fini prevalentemente politici. Si premiano, non i meriti ma i servizi. E ciò è forse il minor male, perchè l'incapacità dei capi, normalmente compensati, è corretta dalla capacità dei sottocapi: l'alta burocrazia degli enti ha sempre alcuni uomini che si sono guadagnati galloni onestamente e che conoscono bene il loro mestiere. Il guaio maggiore, invece, è che il politico, arrivato per favoritismo, è arrivato non solo per avere un premio, ma anche per occupare, come

oggi si dice, una posizione di potere. E a questo punto la poltrona vuota si trasforma in una poltrona male occupata; il dirigente deve servire, non tanto l'interesse dell'ente o l'interesse pubblico, quanto quello del partito o dei partiti dai quali dipende... ».

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): E questo sarebbe il caso nostro?

JENNY (S.V.P.): No, io questo lo voglio dire perchè la Giunta si ostina a mantenere una cosa che è finanziariamente passiva. Perchè? Perchè si ostina? Quali ragioni, diciamo, inducono la Giunta a mantenere queste gestioni, che, come noi abbiamo visto e come è stato ripetutamente detto, finanziariamente non danno...

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Ma scusi, parla delle terme o dell'imbottigliamento?

JENNY (S.V.P.): Imbottigliamento... non danno nessun vantaggio finanziario? E io voglio citare ancora una...

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): La citazione non vale, in sostanza!!

JENNY (S.V.P.):... no, la citazione va benissimo...

(INTERRUZIONE)

JENNY (S.V.P.): Bè, alla Giunta non farà comodo, ma insomma devo dirlo... « Il solo controllo possibile di ogni gestione, sia pubblica, sia privata, è quello *ex post*: la bontà o meno dei risultati ». E qui ripeto di nuovo: la bontà dei risultati, dal punto di vista finan-

ziario, è assolutamente negativa. E io vorrei farmi spiegare dall'Assessore competente, dall'Assessore socialdemocratico Avancini, quali motivi inducono la Giunta a conservare una gestione pubblica, che a mio parere non risponde proprio a quei criteri funzionali che noi prevediamo e, come controllori, diciamo, delle cose pubbliche, dobbiamo assolutamente pretendere.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Pupp).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Liebe Kollegen! Dieser Gesetzentwurf hat schon vielen Regionalrats abgeordneten die Gelegenheit geboten, über die Unweterschäden, die im heurigen Jahr über unsere Region hereingebrochen sind, zu sprechen. In der gestrigen Sitzung wurde immer wieder auf die Notwendigkeit hingewiesen, das Übel an der Wurzel anzufassen, dh. die Wildbäche zu verbauen, die Etsch auszubaggern oder, wie Kollege Kapfinger sagte, die Etsch praktisch neu zu regulieren, damit man eine bestimmte Sicherheit für die Produktion in der Talsohle hat. Nun bestehen schon Meinungsverschiedenheiten in bezug auf die Etsch. Manche möchten sie ausgebagert haben — zu denen zähle auch ich mich selbsts —, andere hingegen sind der Meinung, daß man die Dämme aufschütten, also erhöhen sollte. Meiner Meinung nach kann man nicht auf unbestimmte Zeit die Dämme erhöhen, weil man ja sonst mit der Zeit, dh. in einigen Jahrzehnten sämtliche Brücken wegreißen und neu bauen muß. Für die öffentliche Hand würde dies wieder eine ungeheuer große Ausgabe mit sich bringen. Ich bin voll und ganz dafür, daß man Initiativen ergreift, um

diese Übel an der Wurzel anzufassen. Nur glaube ich daß in der gestrigen Sitzung sehr wenig oder zu wenig darüber gesprochen worden ist, wie man den Gemeinden zu helfen gedenkt, die vom Unwetter betroffen worden sind. Nun ist heute gerade bei diesem Art. 4 ein Abänderungsantrag vorgelegt worden, um irgendwie den Gemeinden zu helfen und um den Leuten, die in den Gemeinden draußen leben, eine Arbeit zu verschaffen. Meines Erachtens müßte man sich die Sache schon ein wenig besser durch den Kopf gehen lassen. Hat der Regionalausschuß schon darüber nachgedacht, wie er die Gemeinden unterstützen könnte, wenn sie — und das müssen sie — gezwungen sind die vom Unwetter ruinierten Straßen und weggerissenen Brücken wieder zu bauen? Es stimmt, daß die Provinzen in erster Linie die Zuständigkeit für Sofortmaßnahmen besitzen. Aber die Sofortmaßnahmen beschränken sich auf das unbedingt Notwendige. Das bedeutet, daß man die Straßen nur provisorisch wieder befahrbar macht, nicht also so weitgehende Maßnahmen, daß man wiederum alle Mauern bauen, alle Brücken instandsetzen kann, sondern nur die notwendigsten Arbeiten ausführen kann, damit das Leben weitergeht. Alles übrige fällt meines Erachtens unter die Kompetenz der öffentlichen Arbeiten und da müßte man einen Weg suchen und finden, um den Gemeinden Beiträge zu geben, damit diese öffentlichen Anlagen wie Straßen, Brücken, Wasserleitungen usw. definitiv wieder instandgesetzt werden können. In der Provinz Bozen sind die Schäden an Gemeindewegen und Brücken, Wasserleitungen, in einer Höhe von über 400 Millionen festgestellt worden, selbstverständlich nur was die Gemeinden betrifft ohne irgendwie die Landesstraßen, die Staatsstraßen und alle übrigen Schäden zu erwähnen. Meine lieben Kollegen, wie kann man denn von den Gemeinden selbst verlangen, diese große Last

zu übernehmen, nachdem wir ja wissen, daß viele Gemeinden defizitär sind und unglücklicherweise gerade diese ärmsten Gemeinden beinahe am empfindlichsten betroffen wurden? Ich möchte Moos i.P., St. Martin i.P., Mühlbach, Klausen erwähnen, alles defizitäre Gemeinden, denen wir einen Ausgleichsbeitrag geben müssen, damit sie weiterkommen. Deswegen müßte man unbedingt von seiten der Region einen Betrag vorsehen, um diese Straßen usw. wieder instandsetzen zu lassen. Die Fraktion der Südtiroler Volkspartei hat sich an den Regionalausschuß mit einem Vorschlag gewandt, man möge das Gesetz Nr. 3 vom Jahre 1951, das im Jahre 1963 durch das Gesetz Nr. 9 abgeändert worden ist, refinanzieren und an die Gemeinden Beiträge bis zu einem Höchstausmaß von 70% gewähren. Auf diese Weise würde man die Gemeinden in die Lage versetzen, die Schäden zu beheben. Daß dies vordringlich und es notwendig ist den Gemeinden zu helfen, dürfte wohl allen klar sein. Wenn nun von einigen Regionalratsabgeordneten ein Abänderungsantrag zum Art. 4 eingebracht worden ist, nach dem Lire 78 Millionen weggenommen und auf Art. 3 des Gesetzes Nr. 35 vom Jahre 1964 für Schulungsbaustellen übertragen werden sollen, glaube ich man würde ein besseres Ergebnis erzielen, wenn man sie dem Gesetz Nr. 3 vom Jahre 1951 zuteilt. Denn man könnte sie dann in Form von Beiträgen an die Gemeinden weiterleiten um praktisch dasselbe Resultat zu erzielen, wie auch Abg. Pruner sagte, d.h. den Leuten Arbeit zu verschaffen. Denn ob man es nun mit Schulungsbaustellen macht oder durch die Behebung der Schäden, die Arbeiten gibt es immer und die Arbeit wird so für die Arbeitslosen oder Unterbeschäftigten in der Gemeinde garantiert. Deswegen möchte ich fragen, ob die Antragsteller nicht bereit wären, diesen Betrag von Lire 78 Millionen anstatt auf das Gesetz Nr. 35

auf das Gesetz Nr. 3 vom Jahre 1951 zu übertragen, damit man einen ersten kleinen Betrag bekommt, den man dann den Gemeinden in Form von Beiträgen geben kann. Es ist aber selbstverständlich, daß es mit dem Betrag von 78 Millionen nicht abgetan sein kann, denn ich sagte schon vorhin, allein in der Provinz Bozen haben die Gemeinden Schäden in einem Ausmaß von über 400 Millionen erlitten. Man müßte sich nochmals gründlich überlegen, ob unbedingt jetzt diese 300 Millionen Lire für den Ankauf oder für den Bau von Regionalämtern in der Provinz Bozen ausgegeben werden sollten und ob es nicht notwendiger wäre, eventuell den Gemeinden Beiträge zu geben. Selbstverständlich habe ich nichts dagegen, daß man auch die Räume für Regionalämter beschafft, aber es müßte eine Dringlichkeitsordnung darüber aufgestellt werden, was jetzt vordringlicher ist, dh. den Gemeinden zu helfen, die Schäden zu beheben oder die Regionalämter zu bauen? Meines Erachtens ist es vordringlicher, die Unwetterschäden zu beheben, es sei denn — und das entzieht sich selbstverständlich meiner Kenntnis — es besteht die Möglichkeit, noch von anderswo Gelder zu bekommen, um den Gemeinden helfen zu können. Wenn man diese Gewähr hätte — und von einer Erklärung hierüber hängt auch meine Entscheidung ab, dann hätte ich selbstverständlich nichts dagegen einzuwenden.

(Signor Presidente, cari colleghi! Questo disegno di legge ha già offerto a molti consiglieri regionali l'occasione di parlare dei danni del maltempo che quest'anno si sono improvvisamente abbattuti sulla nostra regione. Nella seduta di ieri si è ripetutamente accennato alla necessità di troncane il male alla radice, cioè di sistemare i bacini montani, di dragare l'Adige o, come ha detto il collega Kapfinger, di regolare l'Adige praticamente ex novo, al fine di

poter raggiungere una certa sicurezza per le colture del fondovalle. Nei confronti dell'Adige ci sono già delle divergenze di opinioni: alcuni lo vorrebbero dragato — fra questi ci sono anch'io — altri sono invece del parere che si dovrebbero alzare gli argini. A mio avviso gli argini non si possono alzare per un tempo indeterminato altrimenti col tempo, cioè in alcuni decenni, si dovranno distruggere i vecchi ponti e costruirne di nuovi, ciò che implicherebbe spese enormi per l'amministrazione pubblica. Da parte mia sono decisamente propenso a che si prendano iniziative per troncane il male alla radice; soltanto sono dell'avviso che nella seduta di ieri si sia parlato molto poco o troppo poco del modo di venire in aiuto ai comuni colpiti dal maltempo. Oggi, appunto su questo articolo 4, è stata presentata una proposta di emendamento intesa a venire in aiuto ai comuni ed a procurare un lavoro agli abitanti dei comuni periferici. Mi sembra che a ciò si dovrebbe dedicare maggiore attenzione: ha già pensato la Giunta regionale al modo di aiutare questi comuni nel caso che siano costretti, e lo sono, a ricostruire le strade rovinare dal maltempo ed i ponti travolti? E' vero che sono le Province ad avere la competenza per le misure di emergenza, le quali però si limitano allo stretto necessario. Ciò significa che le strade si riassestano provvisoriamente perchè vi si possa svolgere il traffico; non significa che si prendono provvedimenti tanto ampi da permettere la ricostruzione di tutti i muri e la riparazione di tutti i ponti ma soltanto i lavori più indispensabili perchè la vita possa continuare. Tutto il resto mi sembra che rientri nel campo di competenza dei lavori pubblici, e qui bisognerebbe cercare e trovare il modo di assegnare ai comuni contributi che li mettano in grado di riattare definitivamente gli impianti pubblici, quali strade, ponti, acquedotti ecc. Nella provincia di Bolzano i danni alle strade comunali,

ai ponti ed agli acquedotti sono stati calcolati in più di 400 milioni, naturalmente considerando soltanto i danni sofferti dai comuni senza contare le strade provinciali e statali e gli altri danni. Cari colleghi, come si può pretendere che i comuni sopportino tale enorme peso, sapendo che molti di essi sono in deficit e che disgraziatamente proprio i comuni più poveri sono stati colpiti più profondamente? Voglio citare qui Moso e S. Martino in Val Passiria, Riomolino e Chiusa, tutti comuni deficitari a cui dobbiamo assegnare quote di integrazione perchè possano tirare avanti. La Regione dovrebbe perciò stanziare una somma per riattare le strade ecc. Il gruppo della S.V.P. si è risolto alla Giunta regionale con la proposta di rifinanziare la legge n. 3 del 1951, modificata con la legge n. 9 del 1963, e di concedere ai comuni contributi fino ad un massimo del 70%. In tal modo si metterebbero i comuni in grado di riparare i danni ed a tutti dovrebbe esser chiaro che un aiuto ai comuni è urgente ed indispensabile. Alcuni consiglieri regionali hanno presentato una proposta di emendamento all'art. 4, secondo la quale da quest'ultimo dovrebbero essere stornati 78 milioni da destinarsi all'art. 3 della legge n. 35 del 1964, concernente i cantieri-scuola: mi sembra invece che si raggiungerebbero maggiori risultati assegnando tale fondo alla legge n. 3 del 1951. In questo caso il fondo in oggetto potrebbe infatti essere assegnato ai comuni sotto forma di contributi e raggiungere lo stesso risultato, come ha detto anche il consigliere Pruner, cioè quello di procurare lavoro ai disoccupati. Che lo si faccia ora con cantieri-scuola o attraverso la riparazione dei danni, si tratterà sempre di lavoro, che sarà così garantito ai disoccupati ed ai sottoccupati nei comuni. Vorrei chiedere perciò se i presentatori dell'emendamento non sarebbero disposti a trasferire la somma di 78 milioni alla legge n. 3 del 1951, invece che alla legge n. 35, affinché

si abbia a disposizione una piccola somma da distribuire ai comuni sotto forma di contributi. E' logico però che tale somma di 78 milioni non può essere che il principio, perchè ho già detto prima che soltanto in provincia di Bolzano i comuni hanno sofferto danni per più di 400 milioni di lire. Bisognerebbe dunque ponderare un'altra volta se sia ora assolutamente necessario spendere questi 300 milioni per l'acquisto o la costruzione di uffici regionali in provincia di Bolzano, o se non sia più necessario assegnare eventuali contributi ai comuni. Naturalmente non ho niente in contrario a che si procurino anche i locali per gli uffici regionali ma bisognerebbe ora compilare una graduatoria di urgenza, stabilire cioè se sia ora più urgente aiutare i comuni, riparare i danni o costruire gli uffici regionali? A parer mio più urgente è la riparazione dei danni dovuti al maltempo a meno che, e questo naturalmente sfugge alle mie informazioni, non esista la possibilità di ricevere da altra fonte i fondi necessari ad aiutare i comuni. Una volta in possesso di questa garanzia — e da una dichiarazione in tal senso dipende anche la mia decisione — non avrei naturalmente più alcuna obiezione da fare).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Sì, molto brevemente, signor Presidente. Io ho preso atto, dagli interventi dei colleghi che hanno preso la parola dopo di me, che c'è un riconoscimento, innanzitutto, della situazione ormai più volte illustrata, riguardante la gestione dell'acqua « Cappuccio », e la opportunità o meno di continuare a battere questa strada. E in secondo luogo, dall'ultimo intervento del consigliere Dalsass, ho appreso che in sostanza la finalità che l'emendamento che abbiamo avuto l'onore di presen-

tare si propone, è condivisa, e che invece permangono dei dubbi sullo strumento che noi abbiamo proposto per raggiungere tale finalità. Ci si fa, in sostanza, la proposta di mantenere sì lo stanziamento di 78 milioni, rivolto a venire incontro alle necessità dei comuni che sono stati colpiti dalle recenti alluvioni, ma ci si fa presente che uno strumento migliore e più efficace e più immediato, sarebbe quello di collocare questi 78 milioni, invece che sull'art. 3 della legge da me citata nell'emendamento stesso, sulla legge 3 riguardante i lavori pubblici, che vuole concedere contributi in conto capitale ai comuni stessi. Constatato che la finalità che ci si propone è la stessa, e che invece si suggerisce un mezzo che è ritenuto migliore, e che dopo le spiegazioni udite sembra anche a me migliore, io, sentiti anche gli altri presentatori dell'emendamento, non ho nessuna difficoltà a dire che possiamo mutare la destinazione nel senso che è stato proposto dal consigliere Dalsass.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, ci troviamo a discutere un argomento che è stato molto controverso, e che è stato oggetto di parecchie polemiche anche sul piano procedurale e sul piano della discussione. Il fatto è che questo disegno di legge, che stiamo esaminando, è stato elaborato prima delle alluvioni, è stato elaborato in circostanze parecchio diverse da quelle attuali. Questo progetto di legge, fino dall'inizio, ha trovato la nostra opposizione in sede di commissione, e la nostra opposizione di principio, sia per questioni amministrative, sia per questioni politiche; comunque le riserve sono diventate più gravi quando è sopravvenuta la alluvione, sono sopravvenuti i gravi danni che

hanno devastato parte del Trentino-Alto Adige. In quell'occasione, mentre ancora praticamente le alluvioni non erano cessate, abbiamo presentato quella mozione, che sarà discussa prossimamente, la quale tende a fare il punto della situazione, a fare una panoramica della situazione, e a vedere, nella maniera più razionale e più pianificata possibile, i mezzi di intervento e di breve e di lunga scadenza. Nella mozione noi abbiamo sollecitato addirittura la convocazione straordinaria del Consiglio regionale, per esaminare solamente questo punto all'ordine del giorno e senza mischiarlo con altri argomenti che sono estranei e che certamente non avevano lo stesso carattere d'urgenza e di gravità. Ora ciò non è stato fatto. La Giunta, a mio modo di vedere, si è dimostrata insensibile al problema e ha proseguito con consueto tram-tram, discutendo degli ordini del giorno che dovevano necessariamente, per esigenze obiettive, essere posposti a quello che era l'argomento principale, cioè i danni da alluvione. Il problema essenziale era quello; è e rimane quello il problema più grave. Quindi la Giunta ha proceduto seguendo un ordine del giorno, trattando argomenti minori; si è arrivati a questa proposta di legge, e ancora della questione delle alluvioni non se ne parla. Se ne parlerà dopo. E' stata legittimata la protesta e l'obiezione che è pervenuta e dalla nostra parte e da altre parti del Consiglio, nel senso che si dovesse spostare la discussione su questi impegni finanziari inerenti alle opere pubbliche a dopo l'esame dell'argomento alluvioni. Tuttavia cosa è successo? A quanto pare si è arrivati a un compromesso fra il gruppo della S.V.P. e la Giunta, in base al quale, con qualche emendamento, le cose vanno avanti; si approva con qualche emendamento, in sostanza, questo progetto di legge, e poi si discuterà delle alluvioni. Io vorrei dire che questi 100 milioni in più che vengono offerti alla provincia di Bolzano per ri-

mediare a determinati inconvenienti, sono pressappoco come, non dico una goccia nel mare, ma certamente una goccia nel lago, di fronte alla mole dei danni e di fronte alla gravità dei problemi che si prospettano.

Io ritengo che il metodo che è stato seguito durante questa discussione, sia un metodo profondamente irrazionale, un metodo che non corrisponde alle esigenze reali della nostra regione, un metodo che ha violato anche il regolamento del nostro Consiglio regionale. Cosa è successo? E' successo che discutendo questo progetto di legge sulle opere pubbliche, alla fin fine, con un emendamento, con un altro emendamento, con un intervento, con un altro intervento, si sono mescolate due materie che erano profondamente diverse e per qualità e per grado di priorità, in modo da non risolvere bene nè l'una nè l'altra, e da lasciare le cose sospese, abbandonate alla provvisorietà ancora. Sono intervenuti gli Assessori per dare brevi dichiarazioni, sono intervenuti altri consiglieri, si è entrati nel merito. E allora ci si trova in questa situazione piuttosto ambigua, nella quale, discutendo di un progetto di legge che ha sostanzialmente altri obiettivi, si tende a riparare, a fronteggiare una situazione grave, come è quella delle alluvioni. E' questo un metodo che non è tollerabile. Se il gruppo della S.V.P. sente effettivamente la gravità di questi fatti — e la gravità di questi fatti emerge d'altra parte dai dati, dalle statistiche, dalla realtà — quale era la linea da seguire? La linea da seguire era quella di insistere perchè fosse fatto il rinvio di questa legge, prima che venisse esaminata in maniera organica e completa la questione alluvioni. Invece ecco qua, accanto agli emendamenti della S.V.P., altri emendamenti della provincia di Trento; ciò non può che aumentare la confusione. Non è, a nostro modo di vedere, un metodo corretto, di giusta impostazione, per affrontare i problemi. Non è con

100 milioni che la S.V.P. risolverà i problemi delle alluvioni e i problemi della sistemazione dei bacini montani e i problemi dell'Adige. Semplicemente, mercanteggiando una somma modestissima rispetto all'entità, si compromette, in sostanza, quella che è la reale impostazione del problema; la si compromette trattandola a spizzico, in maniera disorganica e nient'altro. Io devo fare questa doglianza; vorrà dire che se non si sbloccherà la situazione, e se in futuro si verificassero altri fatti, — altri fatti derivanti da alluvioni — ciascuno si assumerà le proprie conclusioni. Arrivando alla conclusione io dico questo: noi ci rifiutiamo. Ci rifiutiamo di entrare in questa sede, in un campo che deve essere trattato con altra discussione, con altri mezzi, con altra impostazione. Questo trattare a spizzico, ripeto, in maniera disorganica e anche contraria al regolamento, non giova a niente. Per cui noi condividiamo nella sostanza le proposte per stanziare fondi, per far fronte alla situazione derivante in conseguenza delle alluvioni, ma tuttavia riteniamo che la sede attuale non sia la sede più adatta, e che questa discussione vada fatta quando si discuterà una mozione nostra, oppure determinate proposte della Giunta, che devono essere sollecitate. Pertanto, noi non essendo, ripeto, contrari nel merito a questi determinati emendamenti, non possiamo però associarci ad essi, perchè il criterio fino ad ora seguito è insoddisfacente del tutto e risulterà alla fin fine che non si farà di reale, di sostanziale, pressochè niente; le cose resteranno come prima e la S.V.P., per paura di ingaggiare battaglia su queste questioni di fondo, praticamente si precluderà la strada per affrontare i problemi reali della sistemazione delle acque, dei bacini montani, dell'Adige, che riguardano e la loro e la nostra provincia in una maniera abbastanza unitaria e abbastanza collegata.

(Riassume la Presidenza il Presidente Bertorelle).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Jenny per la seconda volta.

JENNY (S.V.P.): Signor Presidente, egregi colleghi, alla fine del mio intervento ho sentito qualche grida che mi qualificava social-borghese, o roba del genere; non ho sentito bene. Per prevenire ogni falsa interpretazione in questo senso, vorrei ripetere quello che ho detto in partenza, cioè che di questo articolo, di cui ho citato frasi, dividevo la diagnosi e non dividevo le conclusioni. Cioè io non sono affatto contrario alle gestioni pubbliche, ma io distinguo fra i carrozzoni e le gestioni pubbliche. Cioè favorevolissimo ad ogni gestione pubblica, favorevolissimo ad ogni intervento in questo senso, che controlli i monopoli privati, anzi necessario, a mio parere, ma non a carrozzoni politici; ed è questo che volevo precisare. E io in ciò trovo un lato che dovrebbe interessare particolarmente i socialisti e i socialdemocratici. Se effettivamente la programmazione sembra sia una base di questo concordato fra i partiti di questa unione, e se questa programmazione vuole avere prospettive sicure, essa deve poggiare, in buona parte, anche su una solida, ordinata gestione di enti pubblici, altrimenti viene discredito tutto il sistema, e ogni programmazione, se per programmazione si intende solo partecipazione di determinati elementi politici a determinati carrozzoni, questa partecipazione si risolve finanziariamente e anche politicamente in un grave danno, soprattutto per i partiti socialisti. E' questo che volevo dire.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Siamo in presenza di un emendamento, poichè la proposta avanzata dal collega Corsini è stata da lui ritirata. Se ho esattamente...

CORSINI (P.L.I.): Non l'ho ritirata. Ne avevo presentate due, e ne è rimasta una. Ho ritirato quella dei 100 milioni; quella dei 68 è viva.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Ah, è viva! Ma lei non ha dato l'adesione alla proposta fatta dal consigliere Dalsass?

CORSINI (P.L.I.): Abbiamo mutato lo emendamento; ho accolto la richiesta...

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Ah, ho capito. Allora è il suo emendamento che è in discussione, modificato...

CORSINI (P.L.I.): Non facciamo questioni di paternità. E' firmato da tre o quattro, cinque, non so...

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Be', questo ha un'importanza relativa.

Volevo notare che ieri, da parte sua, è stato sollevato notevole scandalo, perchè da parte nostra, aderendo con la S.V.P. a una certa impostazione, avevamo mutato la destinazione di parte di questi fondi, e lei qui ha sollevato lamentele e critiche, perchè avremmo snaturato il contenuto del disegno di legge, ecc. O aveva ragione lei ieri, o l'ha oggi, non lo so; comunque desidero sottolineare questa posizione, che da un punto di vista non soltanto formale, ma anche sostanziale, è contraddittorio. Lo voglio sottolineare benchè non abbia niente a che fare con la sostanza.

L'altro aspetto invece che desidero precisare, è questo: si tende a trovare, per questi

fondi, una destinazione diversa da quella data qualche mese fa, a questo disegno di legge, dalla Giunta. Il problema alluvioni, del quale tutti quanti ci siamo occupati, e per il quale tutti quanti siamo preoccupati, per quanto concerne la Giunta, ha questa linea di impostazione: si sono proposti degli interventi immediati, per quanto concerne bacini montani, ricorrendo addirittura ad anticipazioni di cassa, e sono stati già avviati dei lavori.

Per quanto concerne il settore della bonifica, avevamo in corso una legge, che, secondo la nostra proposta, dovrebbe essere trattata al prossimo punto dell'ordine del giorno. Nel frattempo sono stati fatti presenti, in sede romana, al governo, in maniera precisa e documentata, i danni subiti dalle nostre terre. Tutti sanno — la notizia è di ieri — che il governo ha preso delle decisioni, in ordine a interventi che, per quanto ci è dato sapere, prevalentemente dovrebbero riguardare il settore dell'agricoltura e il settore dei lavori pubblici. E' intenzione formale e precisa della Giunta regionale, nel mentre si sono fatte queste alcune cose che erano da farsi, perchè evidenti e, anche da un punto di vista finanziario, previste, in quanto la copertura della legge per le bonifiche era già prevista, mentre si fa questo, si attende di conoscere esattamente quale è il contenuto delle disposizioni dello Stato. Conosciuto questo contenuto, e conosciuto quanto da parte statale sarà fatto, poichè è giusto che la nostra terra sia trattata come le altre della Repubblica, da parte della Giunta regionale sarà riesaminato interamente il problema e, se vi sarà la necessità e la opportunità, ma soprattutto la necessità, di interventi anche di carattere eccezionale, la Giunta regionale, avendone la possibilità, farà proposte al Consiglio anche di ulteriori spese, magari con ricorso a nuovi mutui. Il fare spostamenti di somme, in questo modo, non ri-

solve il problema: apre un problema da una altra parte, e ci coglie in una situazione che è quanto meno disorganica, quanto meno disordinata. Ora io mi permetto di insistere davanti al Consiglio, sulla approvazione di questo disegno di legge. L'esame di carattere generale sull'aspetto delle alluvioni, ecc., avremo occasione di farlo, quando discuteremo della prossima legge, che è in arrivo. Conosciute — e lo torno a ripetere — la natura, l'intensità, l'entità degli interventi dello Stato, da parte della Regione; ma spero, anche da parte delle due province, faremo un esame completo della situazione, per prendere iniziativa di provvedimenti che, se sarà necessario, potranno anche modificare talune impostazioni che possono essere state date, riconoscendo la gravità della situazione. Oggi come oggi è prematuro — ed è prematuro realmente, perchè sappiamo che ieri il Consiglio dei Ministri ha deliberato, ma non conosciamo ancora il testo dei provvedimenti — oggi è prematuro prendere decisioni, secondo noi; decisioni poi che non otterrebbero il risultato di far avere di più. La decisione di oggi otterrebbe il risultato di privare l'iniziativa che è oggetto della legge del necessario, mentre è chiaro che se andiamo a mettere dei fondi a disposizione della legge 3, evidentemente quelli che già ci sono, andranno a diminuire i fondi che eventualmente potessero essere messi lì a questo titolo. Quindi, signori miei, io vorrei richiamare proprio l'attenzione del Consiglio su questo fatto. Sarebbe illudersi credere di dire: abbiamo risolto il problema. 200 milioni in più ai bacini montani sono sicuramente un qualche cosa di positivo e di concreto. Per quanto riguarda le opere pubbliche, vuoi delle Province, vuoi dei Comuni, dovremo fare le cose — avuti tutti gli elementi in mano — in termini precisi, soprattutto dopo aver conosciuto l'intervento dello Stato. Questo mi pare

procedere con passo più sicuro, con passo più tranquillo, e non si presta, anche di fronte a noi stessi, a un giudizio meno favorevole del togliere da una parte per mettere dall'altra, lasciando insoluti altri problemi, che certamente ci ritornerebbero sul tappeto.

Per questo io — interpretando anche il pensiero della Giunta — dichiaro che la Giunta intende chiedere al Consiglio di voler dare il suo assenso all'impostazione già data.

PRESIDENTE: Bene, allora l'emendamento è conosciuto dai consiglieri? L'emendamento modificativo a firma Corsini, Sembenotti, Preve Ceccon, Pruner, Dalsass dice: in luogo delle parole « 100 milioni » scrivasi « 22 milioni ».

Vi è poi un nuovo art. 4 bis, del seguente tenore: «Per le finalità di cui alla C.r. n. 3 del 1951 è autorizzata la spesa, a carico dell'esercizio finanziario 1965, di lire 78 milioni ».

La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident, sehr geehrte Kollegen! Es war immerhin notwendig, auch ein wenig von den Schäden zu reden, welche die Gemeinden erlitten haben, denn bis heute hat man noch nicht viel Worte darüber verloren. Nun, wenn der Präsident des Regionalausschusses sagt, daß man durch Übertragung beschränkter Mittel von einem Kapitel auf ein anderes, von einem Gesetz auf ein anderes usw. das Problem der Unwetterschäden nicht lösen kann, so bin ich ganz seiner Meinung. Aber ich glaube, daß der Fehler vielleicht darin liegt nicht vorher schon über die Unwetterschäden debattieren zu haben bzw. nicht vorher schon dem Regionalrat einen Überblick über das Ausmaß der Unwetterschäden und über die wirklichen Absichten des Regionalausschusses gegeben zu haben. Also wenn man es

im vorhinein gewußt hätte, wie es aussieht und was der Ausschuß zu unternehmen gedenkt, dann hätte man sich vielleicht so manche Initiative anlässlich der Debatte dieses Gesetzentwurfes ersparen können. Und vielleicht sagt der Präsident mit Recht, man hätte erst mal abwarten wollen, was der Staat für diese Unwetterschäden zu tun gedenkt, damit auch die Region im selben Ausmaße wie alle übrigen Provinzen und Regionen davon etwas abbekommen könnte. Nun, wenn der Präsident jetzt erklärte, daß die Absicht besteht, für die Gemeinden Beiträge vorzusehen um die erlittenen Schäden wieder beheben zu können und wenn er erklärt, daß eventuell die Gelder sicher gefunden werden können, dann möchte ich sagen, daß ich einigermaßen mit seiner Antwort zufrieden sein könnte.

(Signor Presidente, Signori colleghi! Era comunque necessario parlare dei danni sofferti dai comuni, perchè finora non si sono sprecate molte parole sull'argomento. Se ora il Presidente della Giunta regionale afferma che con storni di mezzi limitati da un capitolo all'altro, da una legge all'altra ecc., non si risolve il problema dei danni dovuti al maltempo, sono anch'io del suo parere. Credo però che lo sbaglio sia forse quello di non aver discusso prima i danni delle alluvioni, cioè di non aver dato prima al Consiglio regionale un'idea dell'entità di tali danni e delle vere intenzioni della Giunta regionale. Se si fosse saputo dunque in anticipo quali sono le prospettive e che cosa la Giunta intenda intraprendere, ci si sarebbero potute risparmiare alcune iniziative prese nel corso della discussione di questo disegno di legge. Forse il Presidente dirà, a ragione, che si sarebbe dovuto aspettare, prima di tutto, per vedere come lo Stato intenda intervenire per ovviare ai danni, ed affinché anche la nostra Regione possa ricevere la sua parte in misura eguale alle altre Province e Regioni. Se il Presidente di-

chiarasse ora la sua intenzione di assegnare dei contributi ai comuni per la riparazione dei danni sofferti e se dichiarasse che eventualmente i fondi potrebbero senz'altro esser reperiti, allora direi di potermi dichiarare in certo qual modo soddisfatto della sua risposta).

PRESIDENTE: Un momento... Se il testo è chiaro, pongo in votazione...

La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Per dire al signor Presidente che la tesi esposta, tesi secondo la quale noi, intervenendo direttamente nel settore dei lavori pubblici allo scopo di alleviare la disoccupazione nei territori maggiormente colpiti dalle alluvioni, si pregiudicherebbe in certo qual modo la possibilità o la quantità di intervento da parte dello Stato allo stesso scopo, è una tesi che ha il suo fondamento; è una tesi che senz'altro da noi può essere condivisa. Ma, signor Presidente, si tratta di una minuscola, di una microscopica somma, che in confronto a quelli che sono i dieci miliardi, grosso modo, di danno all'agricoltura, di quasi 4 miliardi di danni all'economia montana e foreste, scompare sul piano del raffronto, sul piano di una valutazione materiale della cosa. Se non altro la tesi può essere invalidata, nel senso che di questi interventi già la Giunta, come è stato detto e come è stato affermato — e attendiamo ancora il provvedimento legislativo, in merito —, ha già fatto dei passi, ha già provveduto a uno stanziamento di 65 milioni per pronti interventi nel settore forestale, nel settore dell'economia montana. Io penso che dello stesso tenore può essere considerato l'intervento da noi proposto con la modifica dell'art. 4 del disegno di legge in esame: è microscopico ed è di pronto intervento, se vogliamo dire. Perché, se l'altro intervento di 65 milioni nel settore forestale, può essere considerato pronto

intervento sul piano dell'urgenza nell'affrontare situazioni tecnico-sociali, pronto intervento nel settore sociale può essere considerato il nostro intervento prospettato, proposto con l'emendamento stesso. Perciò, pur riconoscendo valida la sua impostazione, signor Presidente, insistiamo affinché venga considerata questa forma, questa formula da noi suggerita, dello stesso valore di quella che si è prospettata la Giunta nello stanziare i 65 milioni per il pronto intervento nel settore dei bacini montani o nel settore forestale, per tamponamenti e sgomberi, allacciamenti viabili, ecc. nelle zone colpite dalle alluvioni. Perciò mi preme dire che insistiamo sull'emendamento presentato, certi che una somma di 78 milioni — o quello che è — in confronto alla diecina di miliardi di danni, sia poca cosa, e non incida e non pregiudichi in nessun modo la buona disposizione d'animo o politica del Governo nei confronti della nostra richiesta per i nostri bisogni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Herr Präsident, meine Herren Kollegen! Ich habe volles Verständnis für den Standpunkt des Herrn Präsidenten Dalvit. Er sollte aber auch unseren Standpunkt verstehen. Ich habe nach den Unwetterschäden meine Heimatgemeinde Ratschings besucht. Der Bürgermeister meiner Heimatgemeinde hat an den Gemeindestraßen Aufräumarbeiten durchführen lassen; damit dies möglich war, hat er sie selbst bezahlt weil die Gemeinde über keinerlei Mittel verfügt hat. Dieser Bürgermeister war unter vielen andern in der Lage, es zu tun. Aber es gibt soundsoviel Gemeinden, in denen die Bürgermeister selbst nicht in der Lage sind aus eigener Tasche die notwendigsten Arbeiten zu bezahlen. Und dann werden sie halt nicht gemacht. Diese 75 Millio-

nen Lire wären nun wirklich äußerst notwendig, damit in Gemeinden, wo der Bürgermeister nicht über eigne Mittel verfügt noch vor Beginn des Winters etwas unternommen werden kann. Sie werden sicher gute Absichten haben, Herr Präsident Dalvit. Sie denken, das Geld wird ja kommen. Aber es werden noch Monate vergehen bis die Gemeinden irgendeinen Beitrag bekommen. Das befürchte ich. Ich wäre froh, mich zu täuschen. Glauben Sie deshalb nicht, daß es wirklich notwendig wäre, wenigstens diese 75 Millionen den Gemeinden schon jetzt zu geben, damit sie die allerwichtigsten Arbeiten durchführen können? Denn die Wirklichkeit draußen ist anders, als wir sie uns hier oft vorstellen. Die Gemeinden haben kein Geld und wenn sie etwas herstellen wollen, müssen sie private Gelder verwenden. Herr Präsident! Angesichts dieser Lage bitte ich Sie, nichts dagegen einzuwenden, daß jetzt sofort ein kleiner Beitrag flüssig gemacht wird. Ich würde Sie wirklich darum bitten. Wenn nicht, dann sagen Sie mir, daß morgen, übermorgen oder die nächste Woche ein Gesetz hierzu herausgegeben wird. Denn diesen Gemeinden muß geholfen werden; sie müssen einen Beitrag erhalten, weil sie sonst die Wege und Brücken nicht mehr instandsetzen können und es den ganzen Winter liegen bleibt. Jetzt muß etwas geschehen. Denn wer schnell etwas gibt, gibt doppelt soviel.

(Signor Presidente, signori colleghi! Ho piena comprensione per il punto di vista del Presidente Dalvit, ma anche lui dovrebbe avere la stessa comprensione per il nostro punto di vista. Dopo il maltempo ho visitato il mio comune natale, Racines; il suo sindaco ha fatto sgomberare le strade comunali a sue spese perchè altrimenti sarebbe stato impossibile, non disponendo il comune di fondi. Questo sindaco è stato in grado di farlo ma ci sono moltissimi comuni in cui i sindaci non possono pagare di

tasca propria i lavori più indispensabili e così non li si fa. Tali 75 milioni di Lire sarebbero veramente necessari per poter fare qualcosa prima del sopraggiungere dell'inverno, anche in quei comuni in cui il sindaco non dispone di mezzi propri. Senz'altro le sue intenzioni sono buone, Presidente Dalvit, Lei pensa che i fondi arriveranno: ma passeranno ancora mesi e mesi prima che i comuni ricevano un qualsiasi contributo. Questo è ciò che io temo, e sarei lieto di sbagliarmi. Non crede che sia veramente necessario dare ai comuni subito almeno questi 75 milioni perchè possano portare a termine i lavori più urgenti? La vera situazione è infatti spesso diversa da quanto noi immaginiamo qui: i comuni non hanno fondi e se vogliono fare qualcosa devono servirsi di denaro di privati. Signor Presidente, in considerazione di tale situazione La prego di non fare obiezioni a che si liquidi subito un piccolo fondo a tal fine. Questa è la mia preghiera. Se ciò non si farà, mi dica che domani, posdomani o la settimana prossima si varerà una legge su questa materia, perchè bisogna aiutare questi comuni, bisogna dare loro un contributo, altrimenti non potranno più riattare strade e ponti che rimarranno così per tutto l'inverno. Bisogna fare qualcosa ora, perchè chi dà subito dà due volte).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Per sostenere, signor Presidente, che le argomentazioni dell'on. Presidente della Giunta non convincono, e non convincono in un modo assoluto. Innanzi tutto io vorrei tranquillizzare l'on. Presidente della Giunta, sulla inesistenza della contraddittorietà tra il mio atteggiamento di ieri e quello di oggi. L'emendamento è stato formalmente presentato alla Presidenza del Consiglio regionale, e il dibattito e l'accordo momentaneo, che non so

se si manterrà, che è stato ritrovato per la modifica dell'emendamento stesso, è stato un accordo che è stato ritrovato attraverso e a seguito di interventi aperti ed espliciti, fatti nel loro diritto, dai signori consiglieri qui presenti. Non c'è stata nessuna interruzione di seduta, non c'è stato nessun *pour parler*, è venuta dalla S.V.P. una richiesta di indirizzare questi fondi, piuttosto in un senso che in un altro, e questa richiesta è stata accolta. M'è dispiaciuto che lei non abbia potuto avere la soddisfazione di apprendere che l'emendamento è stato ritirato: noi — quale comunque sia la sorte dell'emendamento — chiediamo che vada in votazione, lo manteniamo. Ognuno si assume qui le proprie responsabilità. Il dire che stanziare questi 78 milioni sulla legge per i lavori pubblici, comporterà, in seguito, una diminuzione degli stanziamenti dello Stato a favore della nostra Regione per questi danni delle alluvioni, veramente, signor Presidente, domando scusa, ma mi pare una argomentazione capziosa. Perchè la legge regionale è nostra, l'abbiamo finanziata noi; potremo rifinanziarla, anche indipendentemente da questa situazione qui; è una legge che non ha un carattere direttamente legato agli avvenimenti delle alluvioni. Attraverso questa legge possiamo ottenere un intervento modesto, ma tempestivo e immediato, per le necessità dei comuni. Non c'è proprio da temere affatto che questo comporti domani una riduzione di quegli stanziamenti che lo Stato farà indubbiamente alla nostra Regione, come a tutte le altre zone colpite. Non vedo assolutamente questa colleganza, e pertanto ritengo l'argomentazione insufficiente e insussistente.

Io vorrei far presente ai signori consiglieri che qui siamo di fronte veramente alla possibilità di reperire un modesto fondo, ma di reperirlo immediatamente, secondo quanto ha detto il collega Volgger, e che, date anche tutte le

preoccupazioni e le esitazioni dimostrate da vari settori a votare questo stanziamento di 100 milioni per l'imbottigliamento dell'acqua Cappuccio, la logica vuole, o vorrebbe, che intorno a questo emendamento si formasse una maggioranza. Noi abbiamo fatto il nostro dovere, credendo di fare, in questo modo, il bene immediato e preciso almeno di alcuni comuni. Adesso il resto venga fatto dal Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Natürlich befinden wir uns bei der Behandlung eines nicht sehr glücklichen Gesetzes in einer unglücklichen Zeit. Es sieht Beiträge und Investitionen der Region für Initiativen vor, die zumindest von wirtschaftlicher Seite nicht ganz klar sind, wo aber bestimmte Notwendigkeiten bestehen, die nicht immer auf wirtschaftlicher, oft mehr auf sozialer, sowie auf organisatorischer Ebene liegen, sofern es sich um die Errichtung von Büros und Ämtern bzw. um deren Ankauf handelt. Sicherlich wäre es — und das sehen wir aus dem Diskussionsverlauf — besser gewesen, wenn wir vielleicht die dringende Diskussion über die Unwetterschäden diesem Gesetze vorangestellt hätten. Denn wir stehen vor der Tatsache, daß wir für unmittelbare Notlagen dringend Geld benötigen und daß zur Zeit die Dringlichkeit stärker wäre als die Maßnahmen, die mit diesem Gesetz vorgesehen sind. Man sollte nun bei der Diskussion irgendeine Einigung darüber finden, wie man den berechtigten Wünschen verschiedener Gruppen gerecht werden kann, ohne daß deshalb die Initiativen, die mit diesem Gesetz vorgesehen sind, fallen gelassen werden. Dieser Versuch wurde am gestrigen Tage gemacht und er geht auch am heutigen Tage in irgendeiner anderen Form weiter, insbesondere bei der Diskussion über

Art. 4 des Gesetzes, bei der man nun ernstlich in Erwägung ziehen könnte, ob es nicht doch besser wäre, diese Seite der Initiativen, also den Verkauf des Mineralwassers, doch nicht selbst zu betreiben, sondern diesen Betrieb zu verpachten. Darüber könnte man gerade in diesem Falle wirklich mit Vernunft reden. Denn ich glaube, daß wenn dieser Sektor aktiv sein soll, auch ein Pächter gefunden werden kann, womit die Region sich einer großen Belastung entziehen könnte. Es wurde hier eine Anregung gegeben, man solle den auf Art. 4 vorgesehenen Betrag für Maßnahmen verwenden, die den Gemeinden zugutekommen, damit sie ihre durch die Unwetterkatastrophe zerstörten öffentlichen Anlagen wiederherrichten können. Ich glaube, es ist gut, wenn wir uns hier die Begriffe auch auf Grund der Darlegungen des Herrn Präsidenten zu klären versuchen, damit hier kein Mißverständnis und besonders nicht der Eindruck entsteht, daß die eine oder andere dringende Maßnahme zu kurz kommen soll. Wir haben in den Gremien, in denen über die Unwetterschäden gesprochen worden ist, — ich spreche von den zerstörten öffentlichen Anlagen der Gemeinden und der öffentlichen Körperschaften — einen klaren Unterschied gemacht zwischen dringendsten Maßnahmen und Wiederinstandsetzungsmaßnahmen. Was die Provinz Bozen betrifft, wurden die Gemeinden aufgefordert, im Rahmen ihrer Möglichkeiten die dringendsten Maßnahmen für eine Wiederinstandsetzung dieser Anlagen womöglich mit eigenen Mitteln vorzunehmen. Von seiten der Provinzverwaltung Bozen wurden für diese dringenden Maßnahmen auch bescheidene Hilfeleistungen an die Gemeinden zugesichert. Das, was jetzt zur Diskussion hinsichtlich öffentlicher Anlagen steht, ist die Intervention der Regionalverwaltung für die tatsächliche Wiederinstandsetzung, nicht für die provisorische Instandsetzung dieser Anla-

gen. Wir möchten erreichen, daß die Gemeinden in die Lage versetzt werden — insbesondere in der Provinz Bozen, wo sehr viele öffentliche Anlagen durch die Unwetterkatastrophe zerstört worden sind —, auch auf auswärtige Hilfeleistungen rechnen zu können. Wenn ich nicht falsch verstanden habe erklärt der Herr Präsident des Regionalausschusses, daß über die Interventionen in dieser Angelegenheit gesprochen werden soll, sobald wir wissen, was der Staat in dieser Hinsicht zu tun bereit ist. Wir fordern, daß der Staat für die Region dh. auch für die Provinz Bozen das leistet, was er in allen übrigen von Unwetterkatastrophen heimgesuchten Provinzen zu leisten sich verpflichtet hat. Sobald wir dies wissen, werden wir beurteilen, ob wir hinsichtlich der Wiederinstandsetzung dieser öffentlichen Anlagen zu kurz gekommen sind und ob wir mit diesen Interventionen nicht zurechtkommen. Wenn dies der Fall ist, wird die Region durch irgendeine finanzielle Maßnahme, und wenn ich nicht irre, auch durch Darlehen, bestrebt sein, einen Weg zu finden, um den öffentlichen Körperschaften zu helfen, damit sie diese Anlagen wiederinstandsetzen können. Meines Dafürhaltens ist, was mich betrifft, diese Auskunft beruhigend und ich gebe der Hoffnung Ausdruck, daß wir wenigstens die provisorische Wiederinstandsetzung dieser Anlagen dringendst mit der Erfassung der örtlichen Möglichkeiten zustandebekommen. Für die richtige Wiederinstandsetzung kann vielleicht auch der eine oder andere Monat vergehen, denn es kann nicht alles gleichzeitig getan werden. Ich habe mich zu dieser Erklärung verpflichtet gefühlt, damit nicht der Eindruck erweckt wird, daß man nun auf Grund dieses Gesetzes Spekulationen beginnen will, um dringliche Maßnahmen, die nicht getroffen werden können, zur Sprache zu bringen und die Schuld dahin zu verlagern,

wo zur Zeit ein Gesetzentwurf über zu tätigende Ausgaben vorgesehen ist.

(Naturalmente stiamo trattando una legge non molto felice in un periodo infelice: essa prevede contributi ed investimenti della Regione in favore di iniziative che, almeno dal punto di vista economico, non sono del tutto chiare, in cui però sussistono determinate necessità che non sempre si trovano su piano economico ma spesso su piano sociale od organizzativo, per quanto riguarda almeno la istituzione di uffici od il loro acquisto. Come risulta dalla piega presa dalla discussione, sarebbe stato senz'altro meglio se avessimo preposto a questa legge la urgente discussione sui danni del maltempo. Ci troviamo infatti nella situazione di aver urgente bisogno di fondi per una situazione di emergenza, la cui urgenza sarebbe più pressante che le misure previste dalla legge. In sede di discussione bisognerebbe trovare ora un accordo in base al quale poter soddisfare i legittimi desideri dei diversi gruppi, senza per questo lasciar cadere le iniziative previste in questa legge. Tale tentativo è stato fatto ieri ed in esso si prosegue oggi in un'altra forma specialmente con la discussione dell'art. 4 della legge. Per quanto concerne la legge si potrebbe considerare seriamente se non sarebbe meglio rinunciare a questo lato dell'iniziativa, cioè al commercio delle acque minerali, per affittare l'azienda. Di ciò si potrebbe, e proprio in questo caso, parlare con giudizio; credo infatti che se l'impresa fosse attiva si potrebbe trovare anche un affittuario, il che solleverebbe la Regione di un grave peso. E' stato proposto qui di impiegare l'importo previsto per l'art. 4 in provvedimenti a favore dei comuni, affinché essi siano in grado di ricostruire i pubblici impianti distrutti dalle alluvioni. Credo che qui sia bene anche in base alle dichiarazioni del signor Presidente cercar di chiarire i concetti perchè non sorga nessun malinteso nè si crei

l'impressione che l'uno o l'altro provvedimento urgente debba per questo scapitarci. Nei consessi in cui si è parlato di danni dovuti al maltempo — premetto che parlo di pubblici impianti distrutti dal maltempo appartenenti a comuni e ad enti locali — si è fatta una chiara distinzione fra interventi di emergenza ed interventi di riattamento. Per quanto riguarda la provincia di Bolzano, è stato chiesto ai comuni di provvedere alle misure di riattamento più urgenti con mezzi propri, naturalmente nei limiti delle loro possibilità. Da parte sua l'amministrazione provinciale di Bolzano ha assicurato ai comuni modesti aiuti per la realizzazione di tali misure di emergenza. Per quanto concerne gli impianti pubblici, ora è in discussione invece l'intervento dell'amministrazione regionale in favore del definitivo riattamento, e non soltanto di quello provvisorio, di tali pubblici impianti. Il nostro scopo è quello di dare modo ai comuni di poter contare su aiuti esterni, e questo particolarmente in provincia di Bolzano dove i pubblici impianti distrutti dal maltempo sono moltissimi. Se non ho capito male, il Presidente della Giunta dichiara che si parlerà degli interventi in questo campo appena si saprà che cosa sia disposto a fare lo Stato. Noi chiediamo che lo Stato intervenga in favore della regione, cioè della provincia di Bolzano, nella stessa misura in cui si è impegnato ad intervenire nelle altre province colpite dal maltempo. Appena sapremo questo dunque, potremo giudicare se, per quanto riguarda il riattamento di tali pubblici impianti, siamo in svantaggio o se tali interventi non saranno sufficienti. Se essi non lo saranno la Regione tenterà, con provvedimenti finanziari o, se non erro, anche per mezzo di mutui, di trovare una via per venire in aiuto agli enti pubblici e per permettere loro di riattare tali impianti. Per quanto mi riguarda, trovo questa informazione tranquillizzante ed esprimo la speranza che al-

meno i lavori per il riattamento provvisorio degli impianti si possano fare sfruttando le possibilità locali. Il riattamento vero e proprio potrà aspettare poi forse anche uno o due mesi perchè non sarà possibile realizzare tutto contemporaneamente. Mi sono sentito in dovere di fare questa dichiarazione per non dare l'impressione che con questa legge si vogliono fare speculazioni portando il discorso su provvedimenti urgenti che non è possibile prendere e scaricando la colpa là dove ora si prevede un disegno di legge riguardante spese da decidere).

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Allora pongo in votazione l'emendamento...

PREVE CECCON (M.S.I.): Chiedo la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE: Su che cosa, consigliere?

PREVE CECCON (M.S.I.): Sul modo di votazione.

PRESIDENTE: Ha la parola.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, per questo emendamento, sottoscritto da me e da altri colleghi, richiedo a lei la votazione per appello nominale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Santoni.

SANTONI (D.C.): Io faccio la proposta che la votazione avvenga per scheda segreta.

PRESIDENTE: Va bene. Allora prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 46, 26 no, 16 si, 4 schede bianche.

L'emendamento quindi è respinto.

Pongo in votazione l'art.4: approvato a maggioranza con 21 voti favorevoli 15 contrari.

Art. 5

Per l'acquisto o la costruzione di edifici da adibire in provincia di Bolzano a sede di uffici regionali è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1966 la spesa di lire 400 milioni.

E' stato presentato un emendamento sostitutivo dell'art. 5, a firma Brugger, Benedikter, Kapfinger: « Per l'attuazione di interventi straordinari in opere idrauliche destinate ad eliminare le cause delle ricorrenti alluvioni per un importo di lire 200 milioni è per l'acquisto o la costruzione di edifici da adibire in provincia di Bolzano a sede di uffici regionali per un importo di lire 300 milioni è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1966, la spesa di lire 500 milioni ».

La Giunta, in base a questo emendamento, ha formulato gli emendamenti di carattere tecnico, e cioè all'art. 5 l'importo anzichè di lire 400 milioni è di lire 300 milioni.

Viene istituito il nuovo art. 5 bis: « per l'attuazione di interventi straordinari in opere idrauliche destinate ad eliminare le cause delle ricorrenti alluvioni, è autorizzata a carico dell'esercizio finanziario 1966 la spesa di lire 200 milioni ».

All'art. 7, secondo comma, l'importo di lire 400 milioni viene elevato a lire 500 milioni.

E' stato presentato un emendamento sostitutivo all'art. 5 dai consiglieri Pruner, Corsini, Sembenotti e Preve Ceccon: « Per interventi straordinari, per sistemazioni di opere idrauliche ed idraulico-forestali, nonchè di bonifica danneggiate dalle recenti alluvioni, è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1966, la spesa di lire 400 milioni ».

Questo ha la precedenza, perchè se viene approvato non si discutono neanche gli altri.

Chi intende prendere la parola? La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io credo, signor Presidente, che eventualmente ci sarà bisogno — e in tal senso faccio la richiesta formale — di una breve sospensione della seduta, successivamente a quando saranno presentati tutti quanti gli emendamenti, perchè la situazione qui si presenta piuttosto complessa. Finora il corso della discussione è stato questo: a un dato momento abbiamo sentito, proveniente dai banchi della S.V.P., la richiesta pura e semplice di usare questi 400 milioni previsti dall'art. 5 per le sistemazioni idraulico-forestali. Poi successivamente è stato mutato un poco il criterio e si è chiesto di lasciare 300 milioni soltanto per l'acquisto o la costruzione degli edifici da adibire, in provincia di Bolzano, a sede degli uffici regionali; utilizzare i restanti 100 milioni, con l'aggiunta di altri 100 da assumersi con mutuo, e pertanto di qui anche l'emendamento al 2° comma dell'art. 7; da parte dei consiglieri Pruner, Ceccon, Sembenotti e del sottoscritto, è stato presentato un primo emendamento, al quale ne verranno poi successivamente, nel corso della discussione, aggiunti altri. Dobbiamo innanzitutto rilevare che questo art. 5 non può non prestarsi a notevoli preoccupazioni e notevoli riflessioni, proprio per quanto riguarda l'avvio che la Regione intende dare un'altra volta alla costruzione o all'acquisto, e conseguentemente al rifacimento e riassetto, di edifici da adibire a propri uffici. Ciascuno di voi avrà visto, scendendo dalla stazione di Milano, ed entrando nella grande piazza, il grande, bellissimo grattacielo della Pirelli. Questo grattacielo è alto esattamente 121 metri e 60 cm., il che vuol dire che assomma, così, diviso per 3, circa a una quarantina di piani. E' un grattacielo,

di fronte al quale anche il palazzo della Regione, non dico che scompaia come grandezza, ma senza dubbio passa in secondo ordine. La costruzione di questo grattacielo della Pirelli, ha adoperato esattamente meno di quattro anni di tempo. In meno di quattro anni di tempo si è costruito un grattacielo alto 121 metri e 60 cm. Il danaro impiegato in questo modo, ha potuto essere immediatamente utilizzato, entrare immediatamente in ammortamento, cosa che non è avvenuta, è avvenuta anzi direttamente in senso opposto, per quanto concerne il palazzo della Regione di Trento. Io debbo alla cortesia del signor Assessore alle finanze, di avermi fornito questa mattina i dati che avevo richiesto ieri e l'altro ieri, riguardanti l'onere complessivo degli affitti che la Regione ha pagato da dopo che era trascorso il tempo ragionevole per condurre a termine la costruzione del palazzo della Regione. Ammettendo anche che per la costruzione del palazzo della Regione, il tempo ragionevole fosse uguale a quello che c'è voluto per la costruzione del grattacielo Pirelli a Milano, anche se è molto più piccolo, possiamo dare quattro anni di tempo per condurre a termine l'opera; entro quattro anni di tempo, l'opera avrebbe dovuto incominciare ad essere utilizzata e sgravare l'ente regionale di tutti gli oneri per la locazione di locali d'affitto per gli uffici regionali nella città di Trento. Tenuto conto che si è iniziato nel '52-'53, possiamo pensare che ragionevolmente, se ci fosse stata quella cura con cui il privato amministra le proprie cose, ragionevolmente il palazzo della Regione avrebbe dovuto essere finito per lo meno nel '55, sul finire del '55, inizi del '56. Dall'anno 1956 all'anno 1965, 31 dicembre, secondo i dati forniti dalla ragioneria e cortesemente trasmessi dall'Assessore alle finanze, la regione ha subito un onere di 167 milioni 877 mila lire per affitto di locali per gli uffici regionali nella città di

Trento. 167 milioni 877 mila lire, che sono stati — dobbiamo dirlo — buttati all'aria; sono stati sperperati, perchè nessuno amministrerebbe i propri affari e le proprie cose in questo modo, evidentemente. Questo è anche, contemporaneamente, la risposta a quell'interrogativo che m'ero posto, di quanto viene a costare il palazzo della Regione in Trento, perchè oltre i 2 miliardi e più che si sono già totalizzati, va, a mio avviso, computata la somma di 167 milioni 877 mila lire per pagamento di affitti, al di là di quello che era il limite ragionevole, prevedibile e necessario per la costruzione. Ora qui ci troviamo di fronte a questo art. 5, il quale ci propone un'altra volta lo stanziamento di 400 milioni per l'acquisto o la costruzione di edifici da adibire ad uffici regionali in provincia di Bolzano. 300, secondo l'emendamento. Ora io vorrei fare una serie di considerazioni: in sede di commissione regionale legislativa alle finanze, noi abbiamo sentito che l'orientamento dell'on. Giunta è piuttosto quello di acquistare che di costruire. Su questi acquisti ci sono ancora idee molto disparate; dagli stessi ambienti della provincia di Bolzano, che sono i più direttamente interessati, si sono fatte delle indicazioni — sia pure a titolo di contributo per la discussione — indicazioni di un complesso di edifici, indicazioni di un altro complesso di edifici, indicazioni sulla migliore localizzazione degli edifici stessi, per cui, a nostro avviso, siamo ancora, a meno che l'on. Giunta non dichiari altrimenti, siamo ancora in una fase di studio e in una fase di previsioni che non si sono concretate, se non, immagino, attraverso l'assunzione di informazioni o di *pour parler*, o via dicendo.

E' certo che, dato che ci viene proposto in questo momento di approvare questa spesa per la costruzione o per l'acquisto di edifici, nessun impegno la Giunta può legittimamente e ragionevolmente aver preso per l'acquisto di

edifici già esistenti o per l'acquisto del terreno. La prima domanda che sorge è questa: è proprio necessario in questo momento, dato che questi 400 milioni devono essere resi utilizzabili attraverso l'accensione di un mutuo, è proprio necessario in questo momento, autorizzare questa spesa e questo mutuo di 400 milioni, nel momento in cui noi non sappiamo quando le cose potranno concludersi, quando le cose potranno concretarsi? Io direi che sarebbe un ottimo e un ben più apprezzabile sistema, quello che venissero prima completati tutti questi lavori preparatori, che si facesse cadere la scelta su un determinato edificio o su un determinato terreno, che poi ci si dicesse: questo edificio costa tanto, e tanto i lavori di riassetto interni, fatti con quella severità e con quella serietà alla quale alludevo due giorni fa, per non trovarci di fronte a una previsione di 300 milioni di spesa, che poi alla fine diventano 500-600 o 700. Fatti tutti questi lavori preparatori, venuti qui con una relazione che costituisca impegno morale per la Giunta e impegno tecnico professionale per gli uffici che elaborano la relazione stessa e i progetti, vuoi di costruzione o vuoi di riassetto di un edificio già esistente, ci si dicesse: abbiamo bisogno di tanti milioni, il lavoro verrà eseguito in tanto tempo; e non si ripetesse più quello che si è avverato già per il palazzo della Regione in Trento. Considero perciò completamente intempestiva la presentazione da parte della Giunta di questa richiesta, anche se ne condivido — debbo dire il vero — ne condivido le motivazioni di sostanza: pare anche a me che nella città di Bolzano, che ha la stessa, identica dignità e importanza nella vita politica ed economica della regione Trentino-Alto Adige di quanto abbia la città di Trento, esista un complesso di edifici che possano dare, che possano ospitare gli uffici dell'ente Regione. Perciò non sono contrario a quello che è lo scopo e la volontà della Giunta, di

costruire o di acquistare nella città di Trento, tali edifici; credo però, come ripeto, che la richiesta di stanziamento di fondi, sia totalmente intempestiva e totalmente prematura. Se la commissione regionale alle finanze ha votato all'unanimità e l'Assessore presente ha accettato, anche a nome della Giunta, quell'ordine del giorno in cui si chiedeva che nella redazione dei preventivi ci fosse un maggior impegno ed una maggiore precisione, mi pare che conseguentemente la Giunta non possa chiedere all'on. Consiglio di approvare questa richiesta di 400 milioni, così, ad occhi chiusi, senza sapere quale sarà la cifra effettiva conclusiva, senza sapere quanto si spenderà poi in totale, senza sapere quando questi uffici saranno disponibili, e ricominciando, in sostanza, quella procedura e quel sistema che, con la votazione unanime di quell'ordine del giorno, tutti quanti abbiamo deplorato, sia pure senza voler aprire polemiche nei confronti del passato. Ecco, allora mi sarei spiegato di più, sotto questo aspetto, la prima posizione della S.V.P., la quale dicesse che, senza rinunciare alla richiesta e all'approvazione di questa prevista opera per gli uffici regionali in provincia di Bolzano, si intendeva, in questo frattempo, usare questi 400 milioni per le necessità che sono state da tutti riconosciute, particolarmente per le sistemazioni idraulico-forestali. Usando tutti questi 400 milioni, evidentemente anche la provincia di Trento potrebbe non essere dimenticata. Perchè io do atto, e senza polemica, ai colleghi della S.V.P., di battersi bene, come devono fare, in difesa di quelli che sono gli interessi della provincia di Bolzano; ogni qualvolta si parla di sistemazione di bacini montani, sistemazioni idraulico-forestali, qualche volta anche per la zootecnia, si sente viva e vivace la voce dei rappresentanti della provincia di Bolzano, i quali fanno presenti queste necessità, e su un piano generale, in condizioni naturali, è da riconoscersi che il

problema della sistemazione dei bacini montani è di vivissimo interesse, forse preminente — anzi senza dubbio preminente, dicono i tecnici — per la provincia di Bolzano, di quanto lo sia per la provincia di Trento. Altro è invece il discorso nel momento in cui ci si appresta, sia pure in via indiretta, non in quella via che avevano richiesto i consiglieri di parte comunista, ci si appresta, in via indiretta, ad intervenire nei confronti di una situazione di emergenza che si è creata in queste ultime settimane, in questi ultimi mesi, all'inizio di settembre, a seguito delle alluvioni. Allora io veramente non capisco l'atteggiamento della Giunta; non capisco l'atteggiamento della Giunta, del perchè, per ottenere che una determinata legge passi, a un dato momento accetta — e nella sostanza io non posso oppormi — le richieste dei rappresentanti della S.V.P., ma non fa presente essa stessa, che analoghe, forse magari per un volume minore, ma analoghe esigenze esistono anche per la provincia di Trento. E' vero, queste alluvioni del settembre del 1965 hanno avuto una caratteristica completamente diversa dalle alluvioni del novembre del 1960. Nell'anno 1960 i danni in provincia di Trento si sono sentiti particolarmente in corrispondenza degli altri corsi dei fiumi e dei torrenti, e quasi nessun danno, invece, si è avuto a fondovalle. Quest'anno i danni, negli alti corsi dei torrenti, almeno in provincia di Trento, non sono stati molto rilevanti; i danni invece si sono avuti nel corso basso dei fiumi, nel corso medio dei fiumi, nel fondovalle. Non c'è nessun dubbio però che il problema della sistemazione e del miglioramento delle opere di sistemazione idraulico-forestale esiste, anche se in misura minore forse, ma esiste ugualmente per la provincia di Trento. Per cui a me sembra veramente inconcepibile — e non voglio fare nè il provincialista nè il campanilista — ma mi sembra veramente inconcepibile, che si dica:

non abbiamo la possibilità di intervenire subito per tutto; interveniamo per urgenza soltanto nella provincia di Bolzano, e invece dimentichiamo la provincia di Trento. Non è per togliere nulla alla somma di danaro che sarà necessaria e che è stata proposta e concordata dai colleghi della S.V.P. direttamente con la Giunta. C'è una possibilità di soluzione: la possibilità di soluzione è duplice, ed è questa: noi stralciamo questo art. 3 e adoperiamo i 400 milioni, che qui sono previsti e che si vuole avere attraverso l'accensione di un mutuo, per queste opere di ripristino e di assetto idraulico-forestale: 200 milioni in provincia di Bolzano, 200 milioni in provincia di Trento; 250 milioni in provincia di Bolzano, 150 milioni in provincia di Trento, se si vedrà che le necessità sono effettivamente quantificabili e diverse, e rimettiamo a un altro momento lo stanziamento dei 400 milioni, nel momento in cui la Giunta sarà in grado di venirci a dire — non per annullarlo, per mantenerlo l'impegno — ma nel momento in cui la Giunta sarà in grado di venirci a dire: signori del Consiglio, noi abbiamo messi gli occhi su questo edificio; costa tanto, tanto occorre per riassettarlo, tanto tempo occorrerà per renderlo disponibile per gli uffici regionali. Oppure: abbiamo messo gli occhi su questo terreno; tanto occorre per il terreno, tanto per costruire l'edificio, tanta è la spesa assoluta e definitiva...

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico — P.S.I.): Le auree regole del mercato sono queste: di avvertirne prima...

CORSINI (P.L.I.): Io vorrei dire all'Assessore Raffaelli, che mi ha interrotto, che in ogni preventivo di spesa è prevista anche una voce di supero del preventivo stesso, ma non è assolutamente tollerabile che il supero del

preventivo sia da 100 milioni a 1000 milioni. Questo è andare al di là di qualsiasi ragionevolezza.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): E dov'è che è avvenuto?

CORSINI (P.L.I.): Guardate che vi ho dimostrato l'altro ieri, che con la Divina Opera della Misericordia le cose sono andate in questo modo; vi ho dimostrato l'altro ieri e anche oggi, che con il palazzo della Regione le cose sono andate in questo modo qui; cerchiamo di evitare che le cose vadano per la terza volta in questo modo. Oppure, la seconda soluzione che noi proponiamo è quella di mantenere, se tale sarà la volontà anche delle altre parti del Consiglio, lo stanziamento di 300 milioni, — che sarà assolutamente insufficiente, lo sappiamo fin da adesso —, impegnando la Giunta regionale a presentare entro un tempo ragionevole di due o tre mesi, dei progetti definitivi, con un conto del costo dei lavori per l'acquisto o per la costruzione o il riassetto di questi locali da adibirsi a sede degli uffici regionali, e di aumentare l'accensione del mutuo, di cui all'art. 7, 2° comma, in modo tale che risultino i 300 milioni riservati per gli edifici in Bolzano, e i 200 milioni per la provincia di Trento e 200 milioni per la provincia di Bolzano, per il ripristino, il riassetto, i lavori di opere idraulico-forestali. Evidentemente cadremmo in contraddizione, questa volta sì cadremmo in contraddizione, se non facessimo ricordare che ieri abbiamo presentato e intendiamo ancora presentare la richiesta che, nel caso in cui il 2° comma dell'art. 7 veda un aumento del mutuo da accendersi, tale aumento deve prima ottenere il parere della commissione legislativa competente alle finanze, che, nel caso in cui fossero accettati tali criteri e tali proposte da noi avanzate, potrebbe riunirsi immediatamente,

anche in una breve seduta del Consiglio — ieri abbiamo sospeso per 45 minuti, credo che sospendendo per un quarto d'ora, la cosa sarebbe fattibile — però in modo che le cose vadano su un piano della normalità e del rispetto delle regole e delle necessità interne. Perché è vero che il Consiglio regionale è sovrano; ma se fosse sovrano nel senso in cui ha voluto dire ieri l'avv. Odorizzi, non avrebbe neanche bisogno di darsi le commissioni legislative interne, che sono degli organi. Attraverso queste commissioni legislative bisogna, si deve assolutamente passare; quando non c'è volontà di ostacolare i lavori del Consiglio, si fa rapidissimamente, l'abbiamo fatto altre volte.

Detto questo, se le altre parti rappresentate qui ritengono che queste alcune soluzioni alternative da noi proposte meritino di essere meditate e osservate, io chiederei e pregherei di vedere altri gruppi associarsi; chiederei una breve sospensione del Consiglio regionale, in modo che si possano prendere gli accordi di massima.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Non è per una risposta a nome della Giunta, è per una questione di carattere quasi personale; penso che vi siano interessati almeno i miei compagni di gruppo o quanto meno il mio compagno di gruppo Nicolodi, che è anche in Giunta. Condividiamo da qualche giorno a questa parte i vituperi per il mancato completamento del palazzo della Regione, per il ritardo e per i superi di spesa; ed è giusto che condividiamo solidamente con la Giunta questi apprezzamenti e queste critiche. Siccome però esse vengono, in modo particolare, da un collega che ha fatto parte, per oltre un anno, della

Giunta, vorrei pregarlo, nel corso di qualcuno dei suoi interventi, di mettermi al corrente, così, per evitarmi i sentimenti di irritazione che preferirei non avere qualche volta, di mettere me, e meglio ancora il Consiglio, al corrente di quanto egli abbia fatto in Giunta, per accelerare la costruzione del palazzo della Regione e per diminuire i costi del palazzo medesimo. Dopodichè accetterò molto più di buon grado le sue critiche. Mi scuso di questo aspetto quasi personale, comunque di gruppo, della cosa, ma sarò ben lieto di sentire il contributo dato dal consigliere Corsini all'accelerazione del palazzo.

CORSINI (P.L.I.): Chiedo la parola, signor Presidente. Per fatto personale, è evidente.

PRESIDENTE: Ha la parola.

CORSINI (P.L.I.): Credo che non ci sia neanche bisogno di dire in che cosa consista.

Io invito il Vicepresidente della Giunta regionale a voler innanzitutto, con un certo senso di obiettiva serenità, distinguere — forse lui non era presente, in sede di commissione, quando è stato votato quell'ordine del giorno — a distinguere tra quelli che sono appunti al sistema e quelli che possono essere appunti alle persone. I signori che erano presenti in sede di commissione, quando io ho presentato quell'ordine del giorno, mi possono dare atto che ho dichiarato che non voglio fare nessuno spunto polemico e che voglio semplicemente trarre le conclusioni necessarie da un modo in cui sono andate le cose, perchè questo modo non si ripeta più. Detto questo, io accetto benissimo la mia parte di responsabilità per esattamente tredici mesi in Giunta regionale, però la prego di andare a vedere i verbali della Giunta stessa — allora si tenevano ancora i verbali completi...

(*INTERRUZIONE*)

CORSINI (P.L.I.): ... no, guardi, poi sul finire. Forse lei non lo sa, perchè ha partecipato dopo di me, ma in un primo momento si tenevano i verbali analitici, proprio, stenografici, direi quasi, delle sedute di Giunta. Ultimamente invece, già quando c'ero io, negli ultimi mesi, nelle ultime settimane, si è preferito fare dei verbali riassuntivi. Però nell'uno e nell'altro caso — non so adesso, ma credo nel primo caso — cioè nei primi mesi in cui eravamo in Giunta, abbiamo sentito una lunghissima esposizione dell'Assessore Salvadori. Posso parlarne anche se non è qui, perchè; ripeto, non faccio nessuna polemica di natura personale. Credo sia stato addirittura nel marzo dell'anno 1961, cioè due mesi dopo che io ero entrato in Giunta. In questa compendiosa e analitica esposizione fatta dall'Assessore competente ai lavori pubblici, ci si era dato conto dello stato della situazione, dello stato della costruzione, del costo già sopportato per i lavori eseguiti, di quello che sarebbe stato il costo preventivato per arrivare alla fine, e, signor Vicepresidente della Giunta regionale, era stata data la assicurazione formale che entro la fine dell'anno si sarebbe entrati nel palazzo della Regione; cosa della quale poi, voi socialisti che eravate allora all'opposizione, avete più di una volta rimproverato lo stesso Assessore Salvadori, perchè a questo impegno non era stata mantenuta la fede. Io sono uscito dalla Giunta con la crisi del 2 febbraio 1962, o del 12, non mi ricordo più; forse il collega Molignoni lo potrebbe sapere meglio di me...

TANAS (P.S.D.I.): No, l'abbiamo fatta, l'abbiamo fatta... sono date storiche...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ci sono troppe crisi per ricordare...

CORSINI (P.L.I.): Da quel momento, signor Vicepresidente della Giunta regionale,

la responsabilità non è più mia. Nei verbali della Giunta, lei troverà quale è stata la mia presa di posizione in merito, che non poteva essere altro che favorevole a quella che era stata la relazione dell'Assessore Salvadori, dal momento che concludeva dicendo: entro quest'anno noi entriamo nel nuovo palazzo della Regione.

Credo con questo di aver risposto con molta serenità a quelle che erano le sue domande, e la rassicuro un'altra volta, che le mie riprovazioni riguardano il merito, il sistema, e che su questo non cesserò mai di ritornare, ogni volta che sarà necessario e fino a che in questo sistema ci si voglia entrare un'altra volta.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): In merito al problema in discussione, cioè alla sistemazione degli uffici regionali nella città di Bolzano, io ritengo necessario fare alcune precisazioni. La situazione attuale dei nostri uffici nella città di Bolzano è la seguente: l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura occupa 17 locali e, secondo le richieste degli uffici e secondo una verifica fatta anche dagli uffici centrali, avrebbe bisogno di 40 locali; i bacini montani occupano 10 stanze e ne avrebbero bisogno di 12; il centro regionale servizi sociali occupa 7 stanze, e ne avrebbe bisogno di 1 in più; l'ufficio caccia e pesca avrebbe bisogno di 1 stanza in più; la ragioneria generale ha 4 stanze — e questo sarebbe sufficiente —; lo stesso dicasi per l'Ispettorato provinciale antincendi, che con 5 stanze ne ha a sufficienza. L'Ispettorato ripartimentale alle foreste occupa 19 stanze, e ne avrebbe bisogno di 22. Per questi uffici noi paghiamo annualmente 7 milioni 916 mila lire di affitto. Ora, rifacendomi a quello che ha detto il consigliere

Corsini e ai dati che io gli ho fornito prima, per quanto riguarda gli affitti che noi paghiamo nella città di Trento, potremmo ravvisare anche in questo caso l'opportunità di acquistare degli uffici nella città di Bolzano. Considerata poi la situazione grave in cui si trovano alcuni dei principali nostri uffici nella città, la Giunta regionale ha ravvisato l'opportunità di acquistare un edificio da adibire ad uffici regionali. Naturalmente lo stesso consigliere Corsini ha riconosciuto questa necessità. La Giunta regionale non poteva evidentemente prendere degli impegni e perciò stesso non poteva nemmeno chiedere dei preventivi precisi, nè chiedere dei progetti precisi alle varie ditte, in quanto, come ho detto in commissione, ripeto qui ora che la Giunta regionale intende acquistare gli uffici da adibire ad uffici della Regione, di acquistarli dal libero mercato, cioè acquistarli dalle imprese che sono disposte a costruire gli uffici come noi li desideriamo, come il nostro ufficio tecnico li proporrà, come la Giunta regionale riterrà opportuno di costruirli. E perciò la richiesta di venire qui in questo momento con delle previsioni esatte, con dei progetti esatti, non era possibile, in quanto noi, prima — e questo ritengo che corrisponda a una saggia amministrazione — noi prima dobbiamo avere la garanzia di avere il finanziamento e poi potremo chiedere dei progetti, potremo chiedere dei preventivi definitivi. Io ritengo che su questo sia d'accordo anche lo stesso consigliere Corsini. Posso dire però che quando le imprese di costruzione di Bolzano sono venute a conoscenza che la Giunta regionale aveva intenzione di proporre al Consiglio uno stanziamento per la costruzione di uffici in Bolzano, si sono mosse, e si sono mosse in maniera massiccia, in quanto la crisi edilizia, è noto che è grave anche nella città di Bolzano come altrove. Per cui abbiamo ora cinque proposte concrete, ma evidentemente la Giunta regionale non ha nem-

meno esaminato quale di queste proposte scegliere, in quanto non aveva lo stanziamento, non aveva i soldi necessari per far fronte a un eventuale impegno. Posso dire però che in base ai calcoli dei nostri uffici, con 2500-2800 metri quadrati di superficie, noi riusciremo a collocare in maniera dignitosa — non dico in maniera lussuosa — a collocare in maniera dignitosa e a unificare tutti i nostri uffici della città di Bolzano. 2500 mq. al prezzo corrente, nella città di Bolzano, al prezzo medio che si può calcolare per acquisto di abitazioni, di 100 mila lire il mq., noi facciamo un calcolo approssimativo, dai 250 ai 300 milioni; somma che noi abbiamo qui richiesto. Naturalmente noi speriamo di risparmiare su questa cifra, ma io ritengo che ragionevolmente noi non dovremo superare questa cifra, proprio nello spirito di quell'ordine del giorno che anch'io, a nome della Giunta, ho accettato nella commissione alle finanze, e cioè di non fare progetti strampalati. Ma io ritengo che questa previsione nostra abbia la sua ragionevolezza, sia fondata su dati di fatto e che quindi da questo preventivo noi non dovremo uscire, se non per quegli importi che ragionevolmente si possono ritenere tali da doverne uscire. Ma, come ripeto, la mia intenzione, l'intenzione della Giunta regionale è quella di risparmiare qualche cosa. Perciò non vedo come questa richiesta sia intempestiva o prematura, dal momento che è riconosciuta la necessità e l'urgenza, direi, di fornire i nostri uffici di Bolzano di uffici dignitosi. Riconosciuta la grave crisi in cui versa l'edilizia anche nella città di Bolzano, mi pare che questa richiesta sia assolutamente tempestiva e sia maturo il momento di provvedere per gli uffici di Bolzano. Per quanto riguarda l'altro problema, il secondo problema, di aumentare ancora questo mutuo, in questo momento la Giunta regionale si dichiara contraria.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Jenny.

JENNY (S.V.P.): Herr Assessor Avancini! Ich habe mit größtem Interesse von der Notwendigkeit der Zunahme der Zimmer dieser Ämter gehört. Ich bin leider nicht so kompetent, um darüber zu sprechen. Aber ich frage mich: Als guter Verwalter wird er ja das Parkinsonsche Gesetz kennen, nach dem es also nicht bei der Zunahme der Zimmer bleiben wird, weil die Anzahl der Schreibtische mit der der Zimmer in Zusammenhang steht. Nach dem Parkinsonschen Gesetz wissen Sie ja, daß jeder Beamte zusätzliche Arbeit schafft. Ich frage mich deshalb, ob Sie das jetzt vom rein verwaltungsmässigen Standpunkt entsprechend bewertet und ausgerechnet haben. Auf Grund welcher objektiven Tatsachen beuteilen Sie also diese Notwendigkeit der Zunahme der Amtszimmer? Ich fürchte, daß es zum Beispiel in einem Sektor so gehen wird, wie Parkinson für die Admiralität festgestellt hat. Mit der Abnahme der Schiffe Ihrer Majestät der Königin von England hat die Anzahl der Beamten enorm zugenommen. Obwohl ich die einzelnen Sektoren nicht so beurteilen kann, dürfte es nach meinem normalen Hausverstand so im Falle des Wildbestandes sein. Mit Abnahme der Böcke und Abnahme der Rehe wird vermutlich im Zuge der Regionalisierung dieser ganzen Verwaltungen die Zunahme der Beamten erfolgen. Ich sage das ohne Ironie, sondern stelle es nur als ganz objektive Tatsache fest und möchte hierüber eine sachliche und korrekte Auskunft haben.

(Signor Assessore Avancini, ho ascoltato col maggiore interesse la necessità di aumentare i locali destinati a questi uffici; purtroppo non sono tanto competente da discuterne ma mi chiedo se Lei, da buon amministratore, conosca la legge di Parkinson secondo cui l'aumento dei

locali non rimmarrà l'unico perchè il numero delle scrivanie è in rapporto con quello dei locali. Secondo la legge di Parkinson Lei saprà che ogni impiegato procura altro lavoro. Mi chiedo ora perciò se Lei ha valutato e calcolato anche questo dal punto di vista puramente amministrativo. In base a quali dati di fatto obiettivi giudica la necessità di aumentare il numero dei locali per ufficio? Temo che per esempio in un settore dell'amministrazione finisca per andare come Parkinson ha constatato nell'ammiragliato: parallelamente alla diminuzione delle navi di Sua Maestà la Regina d'Inghilterra è aumentato enormemente il numero degli impiegati. Sebbene non possa giudicare in tal modo i diversi settori, secondo il mio buon senso dovrebbe essere proprio così nel settore del patrimonio venatorio. Alla diminuzione dei caprioli e dei camosci farà presumibilmente riscontro, nel corso della regionalizzazione di tali amministrazioni, l'aumento degli impiegati. Lo dico senza ironia facendo una constatazione obiettiva e desidererei avere al riguardo informazioni concrete e corrette).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Veramente mi dispiace, consigliere Jenny, di non avere qui il libro di Parkinson — ce l'ho a casa — altrimenti io mi sarei preso il disturbo di leggerglielo tutto, dato che lei si diverte o per lo meno si diletta a leggere anche a noi...

(INTERRUZIONE)

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): ... anche a noi brani del Corriere della Sera e di altri giornali. Ma, a parte lo scherzo, io le posso assicurare che se lei si prende, non dico il disturbo, ma si prende

un momento di tempo per andare a dare un'occhiata ai nostri uffici di Bolzano, e se lei lo ritiene io la posso anche accompagnare, se lei ritiene opportuno di andare a dare un'occhiata, si renderà conto che veramente questa necessità esiste, senza aumentare il personale, ma proprio perchè il personale si trova ammassato in certi locali.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Sul regolamento, signor Presidente. Solo per sapere se il signor Presidente intende esprimersi sulla proposta di sospensione dei lavori per un eventuale coordinamento delle proposte contenute in alcuni emendamenti su questo articolo, altrimenti prenderei la parola sull'emendamento.

PRESIDENTE: No, io non pensavo di sospendere la riunione per questo, a meno che non ne venga fatta una proposta esplicita. In tal caso faccio votare il Consiglio, ma personalmente io non ritengo... Il consigliere Corsini ha ventilato la possibilità di una sospensione, ma non ha fatto la proposta esplicita. Vuol parlare dunque, consigliere Pruner? Ha la parola.

PRUNER (P.P.T.T.): Molto brevemente, allora. Sinceramente avrei preferito che anche, penso, per maggiore economia di tempo, si fosse pensato a coordinare un po' le proposte su questo articolo e addivenire a una conclusione, che tenga conto di quanto è stato, negli stessi emendamenti, richiesto.

Tuttavia, se le cose stanno in questi termini, devo prendere posizione su questo articolo 5 ed emendamenti rispettivi, richiamandomi a una nostra dichiarazione in sede di discussione generale del disegno di legge, secondo la quale noi ci siamo dichiarati

non entusiasti, ma favorevoli, acchè i provvedimenti di ultimazione, di complemento delle opere pubbliche demaniali della Regione, potessero effettuarsi con i provvedimenti stessi, eccezione fatta per le opere che non sono iniziate, eccezione fatta per quelle che sono prive di pregiudizio, che sono prive di ipoteche. Si tratta, in effetti, dell'art. 5, delle opere per la costruzione di edifici da adibire, in provincia di Bolzano, a sede di uffici regionali, ecc. ecc. per una spesa di 400 milioni, dopo ridotti a 3. Non contrario, nemmeno in questo caso, allo spirito, al programma che la Giunta ha intraveduto, preparato e concretamente proposto con questo stesso articolo, ma invece favorevole, date le particolari, contingenti circostanze e situazioni verificatesi — e torniamo sempre all'argomento alluvioni — con gli ultimi catastrofici eventi atmosferici, ad interventi a favore dei danneggiati. Anche qui entra la materia contemplata nella nostra mozione, che figura all'ultimo punto dell'ordine del giorno ordinario, del Presidente del Consiglio, presentata per i lavori di questa tornata. Dico che entra in pieno lo spirito che ha mosso i proponenti alla elaborazione della mozione, che prevede aiuti, interventi a favore dei danneggiati dalle alluvioni. E penso, ripetendo quanto è stato detto stamattina a proposito dell'art. 4, di poter rimarcare un'altra volta la precedenza che merita il problema delle alluvioni, in linea tecnica, amministrativa, obiettivamente anche politica, in confronto al problema della acquisizione di edifici da adibire per gli uffici regionali in città di Bolzano, o in provincia di Bolzano. Quindi la nostra richiesta è di rinviare la soluzione del problema edifici regionali, a data anche molto prossima, purchè però sia anticipato il problema o anticipato l'avvio a una parziale soluzione del problema danni alluvionali, pronto intervento, non pronto intervento, lavori di ripri-

stino, approntamento di programmi di sistemazione pluriennali, programmi regionali, programmi governativi sul piano nazionale, con fondi regionali, con fondi governativi, perchè effettivamente il problema è urgente. Ripeto ancora che non ci illudiamo di approntare con questi modesti fondi che verrebbero stanziati, nè il programma di sistemazione generale dei bacini montani, nè il programma finanziario, s'intende, nè il programma di sistemazione dei maggiori corsi d'acqua; solamente invece un intervento, non di pronto soccorso, ma un intervento solido per fare fronte ai lavori di ripristino che devono essere eseguiti prima dello scioglimento delle nevi. Ripeto quello che ho detto ieri: mi auguro, ma non m'illudo, che nel corso della stesura, della preparazione del bilancio di previsione del 1966, possono essere, in aggiunta ai fondi ormai tradizionali di 4-5 600 milioni al massimo da stanziarsi sui capitoli per la sistemazione straordinaria delle opere nei bacini montani, si possa avere un tale aumento di fondi da far fronte anche ai lavori di massima urgenza, pur non essendo lavori di pronto intervento, ma di massima urgenza, che devono essere eseguiti quindi prima dello scioglimento delle nevi. Non m'illudo; mi auguro, ma non m'illudo. Quindi le occasioni bisogna coglierle quando esse si presentano. Penso che sia ragionevole, che non sia dettato nè da spirito di contraddizione, nè da altre motivazioni di carattere demagogico, il chiedere che in questo momento all'avvicinarsi della chiusura della stagione dei lavori, si provveda a mettere a disposizione una considerevole, una sostanziale somma, per poter far fronte a una urgente necessità, che, dallo studio predisposto dal sig. Assessore all'economia montana, prevede 400, quasi 500 milioni di spesa. Io so, per essermi informato, che in un vicino territorio della Repubblica austriaca, nel Tirolo Vorarlberg,

dove si sono registrati danni provocati recentemente dalle alluvioni, nella misura pressochè uguale a quanto è avvenuto nel nostro territorio, è stato stanziato un importo per lavori straordinari di massima urgenza, da eseguirsi quindi prima dello scioglimento delle nevi, di 780 milioni, cifra tonda 800 milioni, in aggiunta ai 900 milioni che annualmente in questo settore viene stanziato dal Land Tirol Vorarlberg. Da notarsi che la globale superficie ufficiale nel Land Tirol Vorarlberg, sulla quale si sono verificati quasi ovunque dei danni, non è nemmeno pari alla nostra superficie. Sul milione e 400 mila ettari della nostra regione, in confronto ai 1200 ettari della regione del Land Tirol Vorarlberg, dobbiamo notare che c'è una forte differenza di interventi nel settore bacini montani, al punto che quanto da noi è stato messo a disposizione dell'ente pubblico, non giunge nemmeno alla metà di quanto è stato fatto in quel territorio, in quel Land. Quindi non credo che siano esagerate le richieste che continuamente sono state fatte per questo settore, e da parte della S.V.P. e da parte di altri gruppi politici, compreso il nostro, se facciamo questi raffronti.

Sappiamo benissimo che il bilancio della amministrazione regionale ha tenuto in seria considerazione il problema, però sempre inadeguata considerazione nei confronti di quelle che sono le necessità effettive, viste esclusivamente sotto l'aspetto tecnico, specialmente in questi ultimi tempi, in questi ultimi esercizi finanziari, nei quali abbiamo dovuto registrare la carenza di fondi, l'assenza del Governo, dal 1963, quando è venuta a cessare la legge n. 635, la legge che per le zone depresse del centro nord, negli anni precedenti, per un decennio, aveva previsto un certo intervento che effettivamente è stato poi anche fatto con il realizzo di un certo stock di opere, che si sono dimostrate

poi valide agli effetti della garanzia e della sicurezza dei terreni e delle zone e delle popolazioni. Ne consegue che in questo momento è più che giustificata una presa di posizione più solida, una presa di posizione più concreta nel settore, con stanziamenti adeguati. Abbiamo avuto modo di dire, in sede di discussione del bilancio di quest'anno, da questo banco, che gli stanziamenti previsti nel nostro bilancio per opere straordinarie, dovrebbero essere tali, per la sola manutenzione delle opere già eseguite nei decenni scorsi, nel secolo scorso. Io penso che il signor Presidente della Giunta solleverà l'obiezione, sostenendo la stessa tesi di questa mattina, secondo la quale l'intervento troppo anticipato o la dimostrazione di troppa accondiscendenza nell'affrontare noi personalmente questo problema, precluderebbe parzialmente una strada di rivendicazione e di ottenimento di fondi corrispettivi da parte del Governo. Io penso che anche in questo caso io debba sostenere la controtesi egualmente valida, a conforto della nostra richiesta, affermando che la disponibilità o la messa a disposizione di 200 milioni anche per la provincia di Trento — perchè questo è il succo, è il contenuto della presentazione del nostro emendamento — non pregiudica nulla, in quanto prima di tutto, in linea assoluta, noi dobbiamo ragionare in termini di decine di miliardi per la sistemazione di queste opere o per la erezione di altre opere a difesa dei nostri territori; in secondo luogo, come dalla nostra mozione presentata, nel nostro caso è necessario l'approntamento di piani organici, programmi organici finanziari oltre che tecnici ed amministrativi.

Quindi allo Stato, in sede di contatti col Governo, penso sia stata prospettata appunto la inderogabile necessità, non di interventi spiccioli, così, di qualche centinaio di milioni, ma eventualmente l'approntamento di piani

generali finanziari, che in un programma, o quinquennale o decennale o quindicinale, preveda quanto meno un certo numero di miliardi, che vanno dai 2 ai 6 miliardi annui, per la sistemazione dei principali corsi d'acqua. E analogo compito, analogo impegno, per quanto riguarda le competenze territoriali e di materia della regione, verrà e dovrà essere assunto dalla Regione stessa, non negli spiccioli interventi, come sarebbero questi, che io definisco di massima urgenza, da effettuarsi prima dello scioglimento delle nevi, ma impegni solidi, programmati nel corso dei prossimi anni, su cinque, dieci o quindici anni, a seconda delle possibilità e della volontà politica che li determina. Quindi a maggiore ragione è destituita e sarà destituita di fondamento l'eventuale tesi che vorrà contrapporre la Giunta nel non dichiararsi d'accordo con il nostro emendamento. Già così prevenendo, ho cercato e cerco di destituire di qualsiasi fondamento l'eventuale tema, l'eventuale paura che si può prospettare nella anticipata, diciamo così, presa di posizione da parte della Regione, circa il problema della sistemazione idraulico-forestale. Non tocchiamo il problema della programmata, organica sistemazione del nostro territorio per quanto riguarda la difesa idrogeologica ed idraulico-forestale, ma interveniamo esclusivamente a tamponare situazioni che devono essere tamponate, a scanso di ulteriori danni. Anche se non dovessero capitare piogge di quella entità come si sono verificate l'ultimo mese, le piogge autunnali che possono ancora verificarsi, o quanto meno lo scioglimento delle nevi, potranno pregiudicare e abitati e terre coltivate, che sono così preziose e costituiscono l'unico patrimonio, l'unica ricchezza naturale delle popolazioni stesse; perchè, ripeto, se non difendiamo la nostra agricoltura, non difendiamo le nostre aziende, attireremmo sopra di noi delle responsabilità, che penso sia meglio

cercare di evitare, superandole con l'accettazione di questo nostro emendamento, di questa nostra proposta. Il palazzo della Regione, cioè gli edifici da adibirsi a uffici regionali in provincia di Bolzano, lo consideriamo un problema aperto, un problema degno di essere riesaminato quanto prima. Quindi la precedenza alle situazioni delicate, che possono diventare di estrema importanza per quanto riguarda la salvaguardia dei nostri territori, prima della costruzione di edifici, che, in fin dei conti, possono essere ancora presi in affitto come è stato fatto finora, per pochi mesi per altri sei mesi, per un altro anno, fino al momento in cui sarà reperito il necessario finanziamento da parte della Regione stessa. Con questo io penso di avere introdotto il discorso, per sentire il punto di vista in merito dell'onorevole Giunta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, on. colleghi, stamane con un dolce eufemismo, ho inteso il capogruppo della S.V.P. affrontare la discussione di questa legge, affermando che essa non era proprio una legge felice. E m'è piaciuto quell'aggettivo: « felice ». Sono anch'io convinto che la infelicità della sua stesura, indurrà senz'altro in avvenire la on. Giunta, a non approntare, a non proporre all'attenzione dell'on. Consiglio, disegni di legge così impostati e così formulati. E' vero, on. Presidente, non s'era ancora aperta la discussione generale di questo disegno di legge, che già dentro di me erano sorte talune perplessità, erano sorte e insorte talune preoccupazioni, perchè m'ero chiesto, all'indomani di quello che è successo per colpa della natura, m'ero chiesto, di fronte ai danni arrecati, se gli altoatesini non avrebbero preferito che il denaro preventivato

ad essi per l'acquisto del palazzo che doveva ospitare gli uffici regionali, fosse invece investito nei bacini montani. Non era difficile prevedere una impostazione del genere, non era assolutamente avventurato avanzare pensieri come quelli che mi sono permesso di avanzare, anche perchè il lungo tirocinio esercitato nei banchi di questo Consiglio, mi hanno ormai un tantino smaliziato, hanno un tantino ormai aperto le mie prospettive, i miei pensieri, a quelle che sono consuetudini, ormai, felici tradizioni, che qui dentro si portano di anno in anno alla discussione di ogni bilancio. Che vuole, on. Presidente, io ricordo ancora quando timido, impacciato e pauroso, partecipai ai lavori della 1° commissione legislativa, cui mi ero trovato, senza mio merito, assegnato: la commissione legislativa, cioè, delle finanze; e con lontano rispetto guardavo a quell'uomo che corrisponde al nome di on. Dietl, il quale parlava del problema del palazzo della Regione. E io ero molto più giovane di quanto non mi ritrovi adesso. Parlava del palazzo della Regione, con quell'accento distaccato, appunto, che avevano i castellani della sua alta valle, quando guardavano pascere nella pianura le greggi di noi poveri uomini, che non avevamo avuto l'avventura di natali così elevati. E diceva l'on. Dietl, con quella sua insistenza — l'on. Dietl, allein wieder allein: era solo, sempre solo, quando sosteneva queste tesi — diceva: ma perchè fate il palazzo della Regione? Non vogliamo il palazzo della Regione! Non serve a nulla, non vogliamo questa Regione. Io mi sono dimesso da Assessore, perchè non voglio la Regione così formulata, e perchè volete stanziare tanti miliardi e spendere tanto denaro, per fare una cosa che non servirà? L'on. Dietl era ingenuo, perchè non aveva ancora capito che i diretti responsabili, coloro che erano stati chiamati alla costruzione del palazzo, avrebbero per lui

operato nel lungo corso degli anni, dimodochè questa erezione avvenisse il più tardi possibile; dimodochè questa costruzione avvenisse proprio quando il consigliere Volgger, subentrato all'on. Dietl, potesse chiedere: ma adesso, dopo la commissione dei 19, di grazia, on. Presidente, di quel palazzo che se ne fa? Vedete come è tutta una impostazione ciclica il lavoro svolto dalla S.V.P.? E allora, proprio perchè smalizzato da queste impostazioni, già io presentivo, sentivo dentro di me, che questi denari stanziati per acquisire un nuovo palazzo in quel di Bolzano, si sarebbero richiesti per i bacini montani. Dopo di chè la mia attenzione si soffermò sull'on. Presidente della Giunta, allorchè seppi che egli aveva dato la sua adesione a una impostazione del genere. Si soffermò, perchè in quel momento io sentivo un'altra verità, un'altra realtà: sapevo che l'on. Presidente della Giunta regionale conosce Bismarck, — non certo per via della cotoletta! —; lo conosce per le sue teorie di governo. Un uomo che affronta la responsabilità di governo in una regione così difficile come è la nostra, dove ci sono gruppi etnici diversi e dove si inventano anche altri gruppi etnici, quando non esistono, tanto per semplificare, io sapevo, immaginavo che l'on. Presidente della Giunta regionale, Bismarck lo conoscesse e ne fosse un fedele discepolo, perlomeno sul tema della *real politik*. Dice sì, accetta la richiesta della S.V.P., di devolvere il denaro stanziato per scopi completamente diversi, per un tema nuovo, per un problema nuovo. E la *real politik*, dove la mettiamo? Perchè avrà accettato, in nome della *real politik*, questa nuova impostazione? E sapete che Bismarck era molto sincero; diceva che la *real politik* coincide esattamente con il pessimismo politico. Altro non era, la *real politik* — sosteneva — che una forma di pessimismo politico. E allora in me è nata l'esigenza di vedere, di cercare, di indagare, per scoprire

quale fosse questo strano aspetto del pessimismo politico, che nella nostra Giunta regionale, in quel preciso istante in cui si pronunziava un sì di accettazione, veniva posto in essere, veniva dato all'attenzione dell'on. Consiglio. Ed è stato per la ricerca di questo pessimismo politico, che io sono andato da quell'anima candida che è l'Assessore Giuliani. Sono andato da lui e gli ho detto: Assessore Giuliani, tu vieni ogni giorno, immagino, da Mori; affronti ogni mattina lo spostamento, passi quel ponte di ferro che c'è sull'Adige, vieni a Trento. Dimmi un pò: quando sei passato sul ponte di ferro — gli ho chiesto — hai visto che ci fossero agenti di Pubblica sicurezza? No, mi ha risposto; mi ha guardato un pò stupito: no, no, — dice — non è mica successo niente in quel di Mori. Oh Dio, ci sono gli odori, c'è un pò di maretta nei contadini, perchè la Montecatini... sai, — son diventato ormai l'esponente dei capitalisti... mi accusano... la polizia ancora non è arrivata. Strano — gli ho detto —. Perchè? — fa. Ma perchè hai visto che l'on. Presidente della Giunta ha accettato la proposta della S.V.P. di prendere i soldi stanziati per il palazzo loro regionale e di devolverlo ai bacini montani della provincia di Bolzano! E con ciò? — fa —. No, io volevo sapere — dissi — se alle acque dell'Adige, ai cavalloni, alle ondate, la polizia chiedeva la carta d'identità, per sapere se venivano dall'Alto Adige, i cavalloni, o dalla provincia di Trento. Mi ha garantito che non chiedevano la carta d'identità, e che i cavalloni non facevano Tirol, Tirol, Tirol, sbattendo contro i pilastri del ponte per carità! Venivano equamente abbracciati dai vari alvei dei torrenti e dei fiumi che scendono dalle nostre montagne; venivano equamente, quelle onde, ripartite non secondo l'art. 14, nè secondo l'art. 70; venivano ripartite equamente, così come natura aveva imposto ad esse, nella sua saggia e ferrea legge, dai bacini montani, che sono o dell'Asses-

sore Vinante o dell'Assessore Giuliani o di altri che abitano nelle diverse plaghe del Trentino; tutti contribuivano ai danni, tutte quelle onde. E allora, mi sono chiesto, perchè, di fronte a un provvedimento così urgente e necessario, della cui bontà io sono perfettamente convinto, perchè, mi son detto, non si è chiesta l'opinione della Provincia di Trento, o non si è avanzata l'ipotesi che anche la Provincia di Trento potesse avere delle esigenze, potesse vantare anch'essa diritti, di fronte a quelli che erano stati i danni creati dal maltempo. Ed ho trovato così la risposta alla *real politik* del cancelliere Bismark! Ho trovato così la faccia del pessimismo politico dell'on. Presidente della Giunta regionale, perchè in quel preciso istante che il problema non si era impostato e posto nella sua globalità, in quel preciso momento in cui non si era assolutamente pensato che danni le alluvioni avevano creato anche in provincia di Trento, come quella pregevole relazione che l'Assessore alle foreste ci ha fatto avere giorni or sono dimostrano, in quel preciso istante in cui aspettative della provincia di Trento in questo settore venivano disattese, io ho compreso, io mi son permesso di comprendere, io ho avanzato l'ipotesi che ivi, in quella cecità verso la provincia di Trento, si annidava il pessimismo politico dell'on. Presidente della Giunta. E cioè, on. Presidente, e cioè? E cioè la accettazione della proposta dei consiglieri della S.V.P. era meramente strumentale. E allora qui si imporrebbe un dialogo e un discorso, per sapere questo strumentalismo tanto condannato nei partiti marxisti, perchè venga, così, rapidamente attuato da altri che dicono di non essere marxisti. Era una strumentalizzazione. E quale era la realtà e il falso scopo, l'obiettivo che si doveva raggiungere? Era quello di ottenere il voto dei consiglieri della provincia di Bolzano, per far passare investimenti di altri articoli, che ai consiglieri della provincia di Bolzano non piac-

ciano, come non piacciono ai consiglieri delle altre forze politiche qui dentro rappresentate e che non han dato vita alla on. Giunta. Era lo strumento per fare ingoiare con lo zuccherino, quello che era l'amaro calice del purgante che si fa ingoiare al Consiglio regionale. Ecco, mi son detto, i motivi per cui la *real politik* viene una volta ancora qui dentro attuata. E per questo motivo on. Presidente, io mi sento pienamente in diritto, essendo io consigliere regionale e provinciale della provincia di Trento, di avanzare delle riserve su quanto è avvenuto e sulla impostazione che si è voluto dare con questo articolo, alla nostra legge. E' vero, a che serve il palazzo degli uffici regionali in provincia di Bolzano, a che serve? Me lo sono chiesto tante volte anch'io. Oh Dio, il consigliere Kapfinger, che è uomo pratico, oltre che essere uomo politico, il consigliere Kapfinger, che di problemi concreti ne capisce e se ne intende e ce lo dichiara apertamente il suo atteggiamento, mantenuto e proclamato sempre, in seno alla SALVAR, quando egli ne fu presente al Consiglio di amministrazione, il consigliere Kapfinger, parlando di questo disegno di legge, nella competente commissione legislativa, pose una domanda pratica, terra terra, che richiedeva una risposta immediata; egli, che non ha mai divagato sulle nuvole dell'urbanesimo o dell'urbanistica, egli che non ha mai spezzato lance per la programmazione e le pianificazioni, a un certo momento ha detto: signori, il centro degli uffici regionali e degli uffici pubblici, in Bolzano, come lo avete visto? Perchè in questo momento che voi volete acquistare un palazzo per gli uffici regionali, ditemi, dove avete in animo di collocarlo? Perchè c'è tutta una economia di tempo, c'è tutta una facilitazione da accordare e da approntare per i cittadini, c'è tutto un intervento, che altro non ha di mira, se non l'apprestamento di servizi che siano alla portata di tutti e nel migliore dei modi. La sua

richiesta, la sua domanda non ha avuto risposta. Allora, on. Presidente, vogliamo che gli uffici regionali, in provincia di Bolzano, se li scelgano, se li collochino coloro che li dovranno poi adoperare? Vogliamo vedere di fare in modo che quella che è una esigenza, concretamente sentita, trovi una sua pratica realizzazione? E io son certo, son convinto, che un insieme organico, proprio in questo settore, debba essere attuato; per cui non è il caso di parlare o di ancorarsi al problema degli uffici della Regione in quel di Bolzano. E ecco perchè, on. Presidente, io mi sento anche pienamente in diritto di dover chiedere a Lei, facendo mia quella che era stata una proposta in precedenza avanzata dal collega Corsini, se non erro, di far mia una proposta, che è quella di voler sospendere la discussione di questa legge, in modo da trovare veramente un punto di incontro fra gli interessi delle due province. Io avrei veramente l'assoluto desiderio di parlare con il Presidente della Giunta provinciale di Trento. Quando si è trattato di fare una legge speciale per le strade della provincia di Bolzano, io so che si è interpellata la Giunta provinciale di Trento, si son chieste notizie, si è saputo che per la provincia di Trento, quell'aspetto particolare contenuto in quella legge, non presentava interesse alcuno; si è potuto così operare scientemente e coscientemente in favore di una parte della nostra popolazione. Io sono certo che la situazione identica non si presenta per i danni delle alluvioni. Io sono sicurissimo — e me lo dicono i documenti ufficiali, presentati dalla on. Giunta — che la provincia di Trento ha anch'essa delle richieste e delle proposte da avanzare; ed è proprio in vista di questa possibilità di intrattenere il dialogo e il colloquio, che io chiedo all'on. Presidente del Consiglio di voler sospendere la discussione di questo disegno di legge, per permettere a noi, se non altro a noi, consiglieri regionali della provincia di Trento, di

intrattenere gli opportuni incontri con la Giunta provinciale, in modo che il nostro atteggiamento di fronte a questa legge, sia sostenuto da una convinzione che oggi, purtroppo, non abbiamo, o possediamo invece radicata e profonda, nel senso completamente opposto a quello che la on. Giunta ci ha voluto, con questo disegno di legge, prospettare.

Pertanto la mia è una richiesta formale, on. Presidente: io le chiedo di voler rinviare la discussione di questo disegno di legge a una prossima seduta, dandoci il tempo e la possibilità di parlare con le autorità provinciali.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento Pruner, Corsini, Ceccon e Sembenotti...

CORSINI (P.L.I.): C'è una proposta di rinvio...

PRESIDENTE: No, io non intendo rinviarlo...

CORSINI (P.L.I.): Ma, una proposta di rinvio...

PRESIDENTE: Allora metto in votazione la proposta di rinvio...

CORSINI (P.L.I.): C'è una proposta di rinvio in modo formale!...

PRESIDENTE: No, sentite, finiamo questo articolo. Non possiamo dare spettacolo di continuare a discutere queste cose. Abbiamo discusso abbastanza, non sono cose...

(INTERRUZIONI)

PRESIDENTE: Insomma, lei mantiene la proposta di rinvio?

CORSINI (P.L.I.): Sì.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta di rinvio. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano...

PREVE CECCON (M.S.I.): Ma si era sempre in discussione, non si sa...

PRESIDENTE: Mi pare che sia chiaro... l'ha illustrato per mezz'ora, e vuole ancora illustrarlo un'altra volta...

PREVE CECCON (M.S.I.): Sì, gli altri anche...

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta di rinvio: la proposta è respinta.

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo...

PRUNER (P.P.T.T.): Votazione segreta...

PRESIDENTE: Ma no, ma no, stiamo per...

PRUNER (P.P.T.T.): La votazione segreta!

PRESIDENTE: Io ho già messo in votazione; siamo in votazione e non si può prendere più la parola.

Metto in votazione l'emendamento Pruner, Corsini, Ceccon e Sembenotti...

(INTERRUZIONI)

PRESIDENTE: No, signori, il regolamento è questo! La Presidenza adopera soltanto il regolamento. Una volta che si è in votazione non si può prendere più la parola.

Chi è d'accordo sull'emendamento sostitutivo Pruner, Corsini, Ceccon, e Sembenotti: l'emendamento è respinto.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Signor Presidente, mi scusi, ma osservando... osservando la votazione...

PRESIDENTE: Ma prenda posto, prenda posto, per chiedere la parola, stia al suo posto... ma insomma!

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Almeno un terzo delle persone non hanno alzato la mano, nè in un senso, nè nell'altro. E intervengo perchè si sappia almeno chi prende posizione in un senso o nell'altro. Io chiedo la votazione addirittura per alzata in piedi.

PRESIDENTE: Abbiamo già votato, però...

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Avete già votato?

PRESIDENTE: Dunque, abbiamo adesso altri emendamenti. L'emendamento aggiuntivo...

(INTERRUZIONI)

PRESIDENTE: No, sentite consiglieri, sono le ore 14...

CORSINI (P.L.I.): Chiediamo solo se possiamo conoscere l'orario, signor Presidente?

PRESIDENTE: Votiamo questo articolo, eventualmente...

CORSINI (P.L.I.): Ma perchè?

PRESIDENTE: Perchè almeno si concluda qualche cosa...

CORSINI (P.L.I.): Ma per quale motivo?

PRESIDENTE: Ma non si può lasciare la seduta, dopo aver chiaccherato fino adesso e basta!...

CORSINI (P.L.I.): Ma l'orario è già scaduto!

PRESIDENTE: Lasci stare l'orario!

CORSINI (P.L.I.): Oh, ma scusi, è tutto comodo...

JENNY (S.V.P.): Permette? Sul regolamento.

PRESIDENTE: Prego, silenzio. Abbiamo votato di non sospendere la seduta...

JENNY (S.V.P.): Ma quando?

PRESIDENTE: Di fronte alla sua richiesta... di non sospendere la seduta...

(INTERRUZIONI)

PRESIDENTE: Ma un momento... sentite, votiamo questo...

(INTERRUZIONI)

PRESIDENTE: Io vi prego di avere un pò di pazienza...

TANAS (P.S.D.I.): Allora lavoriamo questo pomeriggio e questa sera. Siamo qua per lavorare, siamo qua!

PRESIDENTE: Vi prego di avere un pò di pazienza. Concludiamo questo articolo, perchè non possiamo tutta la mattina averla passata discutendo, senza concludere.

La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Ich habe schon vorhin um das Wort gebeten, als der Vorschlag des Kollegen Cecon zur Abstimmung gebracht wurde und da ist mir das Wort nicht mehr erteilt worden. Ich wollte nur eines feststellen: Wenn auch der Antrag des Kollegen Cecon auf Vertagung abgelehnt worden ist, so soll dies nicht so ausgelegt werden, als ob wir geschlossen hätten, jetzt den ganzen Gesetzentwurf zu behandeln. Dieser Antrag ist nie gestellt worden. Ich möchte den Herrn Präsidenten schon ersuchen, sich an die dem Regionalrat selbst gegebene Ordnung zu halten. Wir haben ausgemacht bis 14 Uhr zu arbeiten und deswegen würde ich schon ersuchen, daß man sich daran hält. Ich glaube nicht, daß indem darauf bestanden wird, deshalb der ganze Gesetzentwurf durchgebracht werden kann. Es könnte ja passieren, daß vielleicht gerade deswegen, weil man es erzwingen will, andere das Wort ergreifen. Und dies würde auch nicht zu einem friedlichen und schnellen Ablauf der Debatte beitragen.

(Signor Presidente! Ho chiesto prima la parola quando si è votato sulla proposta del consigliere Cecon, parola che non mi è stata data. Volevo fare soltanto una constatazione: anche se la proposta del collega Cecon di rinviare la discussione è stata respinta, ciò non va interpretato come una decisione da parte nostra di trattare ora l'intero disegno di legge. Questa è una proposta che non è mai stata fatta. Io vorrei chiedere al Presidente di attenersi all'ordinamento datosi dal Consiglio regionale. Avevamo stabilito di lavorare fino alle 2 e perciò chiederei di rispettare l'orario. Non credo che si insista per finire di trattare il disegno di legge. Potrebbe succedere che appunto perchè se ne vuole forzare la conclusione ci siano altri interventi e ciò non contribuirebbe ad un tranquillo e rapido svolgimento della discussione).

PRESIDENTE: Non ho detto che volevo finire la legge oggi, ho detto semplicemente che desideravo arrivare alla votazione dell'articolo, perchè mi sembrava che dopo tante discussioni si potesse tranquillamente arrivare a questo, dopo che ognuno si è spiegato in tutti i modi. Signori, siamo qui dalle 9.30, e salvo quella mezz'ora della prima interrogazione, si è trattato soltanto dell'art. 4 e dell'art. 5. Dopodichè io pensavo che si potesse finire l'art. 5, che è in discussione. Se questo non è possibile, pazienza, si continuerà martedì. Desideravo concludere, perchè al Presidente spetta il compito di ordinare i lavori consiliari, e questo vuol dire anche di concluderli, cioè di non disperdere tutta una attività di una mattina. Se questo è possibile, lo si fa, se non è possibile lo si rimanda. Ora, abbiamo votato l'emendamento sostitutivo che aveva la precedenza; ci sono poi questi altri elementi, emendamenti aggiuntivi. Se si possono votare, bene, se non si possono votare, si rimanda la seduta. Se ci sono altri che devono prendere la parola...

PREVE CECCON (M.S.I.): Io, signor Presidente...

PRESIDENTE: No, lei ha appena finito di parlare...

PREVE CECCON (M.S.I.): No, mi scusi. Evidentemente è sfuggita all'attenzione dell'on. Presidente una mia affermazione, che mi pare pregiudiziale. Io avevo chiesto, on. Presidente — non me ne voglia, se glielo ricordo — avevo chiesto di mettere in condizione i consiglieri della provincia di Trento, di prendere contatto con il Presidente della Giunta provinciale, per sentire qual è la reale situazione della Provincia, in ordine ai danni e agli interventi nei bacini montani. Ora, guardi, non si manca mica di

rispetto a me, sa, o agli altri consiglieri, se mi si impedisce di parlare col Presidente della Giunta provinciale; si mancherà di rispetto al Presidente della Giunta provinciale. Cosa vuole che le dica! E' un'esigenza che noi sentiamo: ci permetta di prendere contatto e di parlare! Non casca mica il mondo. Discuteremo martedì! Vuole che discutiamo lunedì? Discutiamo lunedì; ma questa elementare esigenza, ci permetta di soddisfarla!

PRESIDENTE: Io non l'avevo sentita questa richiesta. Mi era sfuggita. Chi è iscritto a parlare su questi emendamenti? Qui ci sono tre emendamenti, più un quarto, recentemente presentato dai consiglieri Sembenotti, Pruner, Preve Ceccon. Se qualcuno è iscritto a parlare, si rimanda, sennò si continua...

CORSINI (P.L.I.): Io devo illustrarlo, signor Presidente.

PRESIDENTE: Ah, chiede la parola per illustrarlo?

Ha chiesto la parola anche lei, per illustrarli?

JENNY (S.V.P.): Darf ich fragen, Herr Regionalratspräsident? Soviel ich verstehe, sind Sie doch nicht dazu berufen, einen gewissen Punkt in der Behandlung der Tagesordnung festzustellen. Sie sind nur dazu berufen, dafür zu sorgen, daß diese Debatte in geordneten und korrekten Bahnen abgewickelt wird. Nachdem Sie uns ausdrücklich versichert haben, daß um 14 Uhr immer Schluß ist, so müssen Sie doch auch berücksichtigen, daß manche von uns neben diesen Verpflichtungen auch andere Verpflichtungen haben und daß auf dieselben auch entsprechend Rücksicht genommen werden muß. Ich meine, das muß man schon im Namen des einzelnen von uns verlangen.

Nachdem uns das ausdrücklich versichert worden ist, bitte ich Sie, daß Sie mit Berücksichtigung dieser Tatsache jetzt Schluß machen.

(Posso fare una domanda, signor Presidente? Per quanto ne capisco io, Lei non è chiamato a stabilire un determinato punto nella trattazione dell'ordine del giorno. Lei è chiamato soltanto a provvedere che questo dibattito si svolga su un binario di correttezza e di ordine. Poichè Lei ci ha assicurato formalmente che alle 14 si sarebbero sempre chiuse le sedute, deve anche tener conto del fatto che alcuni di noi hanno altri impegni oltre a questi e che bisogna rispettarli. Credo che, a nome di alcuni di noi, questa sia una richiesta che bisogna fare. Poichè dunque ciò ci è stato assicurato

formalmente, la prego di tenere in considerazione questo fatto e di chiudere la seduta).

PRESIDENTE: Sì, ho capito, ho capito benissimo, e ho già detto, rispondendo al consigliere Dalsass, che non ho nessuna intenzione di tenere qua il Consiglio, ma che volevo vedere se nel giro di pochi minuti si poteva concludere. Che si vada via alle ore 14 o che si vada via alle 14.10, credo che non cambi per niente la situazione.

Dunque ci sono delle persone iscritte su questi articoli, ed allora io sospendo la seduta e la rinvio a martedì alle ore 9.30.

La seduta è tolta.

(Ore 14.17).